Presenzano (Caserta)

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna e Suppl. della domenica anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile anno	sem.	trim.	Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	45	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Mercoledì 1 Maggio 1895 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Mercoledì 1 Maggio 1895 Num. 121

Domani, come di consueto, non si pubblica il giornale.

Posdomani pubblicheremo un numero di otto pagine *e daremo principio al nuovo bellissimo romanzo di PIETRO SALES*

LA PRINCIPESSINA

È un lavoro stupendo, inedito, emozionante, e che desterà il più grande interesse dal principio alla fine.

Il numero doppio conterrà anche il rendiconto telegrafico del

Processo per l'assassinio Bandi

che comincia il 2 maggio a Firenze.

Il NUMERO DOPPIO sarà venduto in tutta Italia a **CENT. 5**

Roma, 30 Aprile 1895

La *Politische Corrispondenz*, che è un giornale per solito bene informato, annunzia che il ministro degli affari esteri di Russia ha dichiarato all'ambasciatore giapponese di non poter prendere in considerazione, come cosa seria, l'eventualità che la sommissione del Giappone alle pretese della triplice asiatica faccia scoppiare la rivoluzione in quell'impero. Noi non sappiamo se il principe Lobanow sia stato sincero. E' probabile che nella sua qualità di cittadino di un paese dove la volontà del monarca è tutto, egli non creda possibile che i sudditi del mikado possano pensarla diversamente dal loro legittimo sovrano; ma non è da escludersi l'ipotesi che l'eventuale insurrezione sorrida alla sua mente, come quella che reciderebbe, nell'ora presente, i nervi ad ogni ardimento del Giappone, agevolando l'azione della nuova triplice. Checchè sia di ciò, è certo che l'opinione pubblica, la quale già rimproverava al mikado di non aver saputo o voluto far pagare abbastanza caro alla China il sangue e le fatiche dei soldati giapponesi, ha accolto la notizia della ingerenza della triplice con un malcontento che lascia aperto l'adito a tutti i timori. L'azione collettiva della Russia, della Germania e della Francia potrebbe produrre tanto una rivoluzione interna quanto una guerra dell'Europa contro un popolo che entrato nella civiltà per la porta che tanti altri varcarono prima di lui, quella della vittoria cioè e della conquista.

Ambedue queste eventualità sono ugualmente pericolose; però noi non sappiamo ancora deciderci a ritenere che la triplice asiatica voglia spingere la propria azione fino alle sue conseguenze ultime. Il fatto che è venuto a mancare il concerto europeo non può non esercitare una qualche influenza sull'opera delle potenze strettesi in lega per opporsi ad ogni mutilazione dell'integrità del territorio chinese, per quanto la Russia la quale, si accinge a conquistare o colonizzare tutta l'Asia del Nord, dove si estende come una macchia d'olio, debba essere malcontenta di vedere che il Giappone l'ha preceduta sulla via di infliggere delle lezioni più o meno gravi alla China.

La lotta d'interessi che finirà col delinearsi chiaramente nell'Estremo Oriente, creerà tale un pericolo di conflagrazione europea, che anche la Russia — la quale ha tutto l'interesse di non buttare via il ramo d'olivo che sinora ha tenuto levato in aria — dovrà rassegnarsi ad adattarsi alle circostanze. E forse si ripeterà ora quello che è avvenuto per il trattato di Santo Stefano, che l'Europa ha creduto del suo interesse rivedere e correggere. In seguito a che Triplice e Giappone cederanno un po' per uno.

La Francia, per ragioni politiche, avrebbe forse tutto l'interesse a far causa comune con la Russia anche se volesse attuare le minaccie che sono implicite nelle parole del Lobanow. Ma è certa la Russia di avere in tutto e per tutto l'appoggio della Germania? E' lecito dubitarne.

Questa potenza non ha nella questione chino-giapponese che interessi puramente commerciali, che sono appunto quelli che il Giappone ebbe l'abilità di tenere in seria considerazione. Si può credere ch'essa sia intervenuta per ragioni d'ordine pubblico e messa da osservazioni filosofiche, per rammentare al vincitore la moderazione nella vittoria e nell'esercizio del diritto di conquista? Il principe di Bismark rispondendo ai delegati della città di Colonia recatisi a trovarlo a Friedrichsruhe, pur ammettendo che l'annessione dell'Alsazia o della Lorena non fu determinata che da ragioni di sicurezza « per mettere un freno alle imprese dei francesi, perchè non si avanzassero sino a Stoccarda », sostenne che la Germania fece nel 1871 prova di grande moderazione. Ma è questa un'opinione che troverà sempre molti contraddittori. Del resto non bisogna dimenticare che al principio della guerra chino-giapponese i giornali tedeschi non nascondevano le loro simpatie per il Giappone, e Guglielmo II non aveva sdegnato di studiare le varie fasi della guerra e di rivelare in conferenze il sunto delle sue osservazioni particolari sulla strategia del maresciallo Yamayata e del comandante in capo della flotta giapponese, rendendo omaggio alle alte qualità militari rivelate dai capitani del mikado.

Forse sapremo un giorno perchè la Germania volle in questa circostanza unirsi alla Russia, e se in questo suo intervento vi è un ragione recondita, oltre a quella di non lasciar Russia e Francia decidere da sole dei cambiamenti da introdursi nella carta politica dell'Asia.

Un giudizio sulla finanza italiana

Abbiamo pubblicato nei giorni scorsi il riassunto telegrafico d'uno studio sulla finanza italiana inserito nell'*Economiste européen*, riservandoci di tornare sull'argomento quando ci fosse pervenuto l'accreditato periodico.

Ciò che deve aver dato occasione a quello scritto, è il fatto veramente nuovo e singolare che il progetto di bilancio per l'esercizio 1895-96, presentato dall'on. Sonnino, nella tornata del 10 dicembre 1894, si chiude con un avanzo delle entrate effettive sulle spese effettive di 25 milioni, i quali uniti ad un avanzo di otto milioni nella categoria del movimento capitali, bastano a far fronte a 33 milioni di spese per costruzioni ferroviarie.

Dopo avere esposto le importanti economie da introdursi nel bilancio e le nuove imposte per le quali sperava l'approvazione del Parlamento, l'on. Sonnino presentava i risultati delle une e delle altre con queste parole:

« Alle spese effettive si sarebbe provveduto interamente con le entrate effettive e alle costruzioni ferroviarie si supplirebbe con l'avanzo del movimento di capitali, ossia con un consumo patrimoniale, ma anche ciò senza alcuna emissione di titoli di debito, nè all'estero, nè all'interno, di qualsiasi natura o denominazione. »

Il bilancio adunque per l'esercizio che comincierà il 1° luglio p. v. si riassume nelle cifre seguenti:

Entrate effettive . . .	L.	1,583,427,444 75
Movimento capitali . . .	»	32,331,653 04
Costruzioni ferroviarie (contributi di provincie) . .	»	589,630 07
Totale . . .	L.	1,616,348,727 87
Spese effettive . . .	L.	1,558,556,160 17
Movimento capitali . .	»	24,790,741 —
Costruzioni ferroviarie . .	»	33,500,000 —
Totale . . .	»	1,616,346,901 17
Avanzo	L.	1,826 70

Ad ottenere il pareggio nel bilancio dell'esercizio in corso, la categoria del movimento capitali contribuisce con un'eccedenza attiva di 98 milioni.

Il distacco fra il bilancio dell'esercizio 1894-95 e quello dell'esercizio 1895-96 è dunque tanto notevole che meritava di essere segnalato; e l'autore dell'articolo dell'*Economiste Européen*, dopo avere esposto con molta chiarezza il pensiero che presiede alla compilazione del bilancio italiano, non esita a paragonare i risultati ottenuti in quello del 1895-96 coi bilanci di altri Stati, traendone delle conclusioni assai lusinghiere per noi. Ecco le sue parole:

Secondo l'on. Sonnino il bilancio non è in perfetto equilibrio se le spese della 2.a e 3.a categoria non possono effettuarsi senza ricorrere a nuovi prestiti, cioè se i loro disavanzi non sono realmente coperti dall'eccedenza netta della prima categoria *effettiva*.

Si tratta dunque di molto più di quanto si esige dalla maggior parte dei bilanci dei grandi Stati d'Europa, senza eccettuare quello della Russia, che, stando ad un recente rapporto del ministro delle finanze, signor De Witte, sul bilancio del 1895, fa fronte, coi mezzi del bilancio ordinario, ad un quarto soltanto delle spese per costruzioni ferroviarie, addossando gli altri tre quarti (80,420,000 rubli su 94,280,000) a carico del Tesoro.

Osserviamo di passata che il proposito di sopperire colle entrate ordinarie dello Stato alle costruzioni ferroviarie può esser buono quando sia necessario, com'è appunto il caso dell'Italia, per metter freno ad eccessi o per ristorare il credito nazionale scosso da troppo frequenti e troppo larghe emissioni di titoli.

Ma questa momentanea necessità non potrebbe essere elevata alla dignità di un principio; poichè se soltanto con le tasse si fosse dovuto dotare lo Stato di una rete ferroviaria, questa non esisterebbe ancora e il viaggio tra Roma e Milano invece di dodici ore durerebbe ancora cinque giorni.

Questa riserva, che abbiamo fatta altre volte, nulla toglie al valore dei risultati ottenuti dall'onor. Sonnino; bensì un'altra crediamo doverne fare all'autore dello scritto, il quale credette che le cifre da lui riprodotte, perchè presentate alla Camera dall'on. Sonnino nella esposizione finanziaria fatta il 10 dicembre 1894, rappresentino il bilancio definitivo dell'esercizio 1895-96, mentre che costituiscono soltanto la prima previsione intorno ad esso.

Il bilancio definitivo verrà stabilito soltanto nel prossimo dicembre, dopo la esposizione finanziaria che farà l'on. Sonnino e la discussione che ne seguirà. E tutti i discorsi che si fanno ora in Italia hanno appunto lo scopo di dimostrare che variazioni più o meno grandi dovranno essere apportate a quella prima e così favorevole previsione.

Vi ha naturalmente chi nega la possibilità delle economie, chi impugna le previsioni sulle entrate, e chi si affanna ad ingrossare le spese. Quelle che porgono più propizio argomento agli oppositori sono le spese per l'Affrica, le quali, a sentire certuni, dovrebbero scavare un abisso non suscettibile di essere colmato nelle finanze italiane.

Intorno a ciò, ecco come si esprime lo scrittore dell'articolo:

Il solo avvenimento, degno di menzione, per gli effetti sulla situazione finanziaria è la breve e brillante campagna condotta dal generale Baratieri contro Mangascià. Estendendo le frontiere dell'Eritrea coll'occupazione di Cassala, da una parte e dell'Agamè dall'altra, sopprimendo le bande di Bath Agos, le vittorie italiane porteranno, almeno per qualche anno, un aumento nelle spese militari. Noi crediamo, calcolando tre nuovi battaglioni indigeni e due bianchi, di poter valutare questo aumento da 3 milioni e 1½ a 4.

Anche ammettendo la peggiore delle ipotesi, rimane il fatto d'un mutamento radicale nell'indirizzo della politica finanziaria, che già ha recato frutti considerevoli ed altri ne prepara per l'avvenire.

Lo stato di salute del duca d'Orleans

Il duca d'Aosta accompagnerebbe a Siviglia la fidanzata

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 30, ore 11,30 antim. — (*Jacopo*). Il bollettino dello stato di salute del duca d'Orleans dice che questi migliora.

Un accesso di febbre e qualche oppressione da lui sofferte nella notte scorsa sparirono al mattino. Lo stato della gamba fratturata è eccellente.

Il dottor Recamier, arrivato a Siviglia, inviò un telegramma rassicurantissimo alla contessa di Parigi e alla principessa Elena.

L'*Agence Nationale* riceve invece notizie allarmanti sullo stato di salute del duca e afferma esservi una complicazione causata da una malattia ai polmoni, di origine traumatica.

Registro la voce che il duca d'Orleans starebbe per fidanzarsi con una granduchessa russa.

La cosa non mi pare probabile a causa della differenza di religione.

×

LONDRA, 30. — La contessa di Parigi, il duca d'Aosta e la principessa Elena lascieranno Stowe-House domani, mercoledì. Rimarranno due giorni a Londra; indi il duca d'Aosta si recherà direttamente in Italia, e la contessa di Parigi e la principessa Elena si recheranno a Lisbona e poscia a Siviglia ove rimarranno una settimana.

×

BUCKINGHAM, 30. — Corre voce che il duca d'Aosta si rechi anch'egli, colla contessa di Parigi e la principessa Elena, a Siviglia per visitarvi il duca d'Orleans.

I misteri della Senna

I funerali dei coniugi Medinger

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 30, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Dalle persone che si trovavano a bordo di un battello a vapore della Senna che recavasi a Charenton, videsi ieri una bambina la quale si dibatteva nelle onde.

Si arrivò in tempo a salvarla.

E' stato impossibile finora stabilirne l'identità.

Questo fatto connettesi al mistero delle due piccole annegate di Suresnes, sulla cui lagrimevole fine perdura il più fitto mistero, e sorge il sospetto che le miserelle siano state tutte gettate nella Senna da qualche maniaco!

×

I funerali dei coniugi Medinger ebbero luogo ieri.

Vi parteciparono tutte le celebrità ciclistiche di Parigi.

La *orizzontale* che provocò la tragedia giunse improvvisamente al cimitero, dopo l'inumazione dei cadaveri, e gettò dei fiori sulla fossa.

Quindi si allontanò rapidamente, salì nella vettura che la stava aspettando fuori del funebre recinto e scomparve.

Il "vernissage" del "Salon" dei Campi Elisi

(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 30, ore 5,50 pomer. — (*Jacopo*). Ieri ha avuto luogo, con intervento del presidente della repubblica, il *vernissage* al salon dei Campi Elisi favorito da un tempo più mite e bello di quello che si ebbe per l'altro *vernissage* del Campo di Marte.

La solennità di ieri può dirsi realmente riuscita e non mancò il tradizionale *dejeuner* al restaurant Ledoyen, ove artisti, uomini politici, il *tout Paris* insomma, si disputarono per due ore il non meno tradizionale *Saumon à la sauce verte*. Le toelette bizzarre del giorno con le maniche e i cappelli immensi e tutte le stranezze possibili fecero del *salon* un insieme più pittoresco delle opere esposte o almeno ieri la cornice la vinse sui quadri.

Al salon del Campo di Marte domina l'estetico, l'ipnotico, il preraffaelita, il « primitivo », in questo ultimo invece dominano i soggetti religiosi, i Cristi, le crocefissioni, i santi e le visioni; e poi i soggetti lugubri e rattristanti, da una scena di tortura a un quarto di luce sanguinante.

La media appare inferiore a quella dell'anno scorso, e la aurea mediocrità è sempre più invadente.

Sonovi delle tele immense, ma manca la tela che si imponga quale capolavoro.

Notasi fra queste l'*Episodio dell'assedio di Tolosa*, di Laurent, affastellamento di travi, di donne e uomini che lavorano a una fortificazione, opera enorme che non lascia alcuna impressione. *La prova*, di Makowski, curioso episodio di costumi ungheresi lavoro di polso; *L'eterno crocifisso*, di Truchet (un pallido Cristo sopra un pallido Parigi; il *Bonaparte in Egitto* (che guarda una mummia) pretenzioso quadro dell'Orange.

Fra le cose di minor mole, ma buone talune e altre eccellenti, la *Maschera* di Gerôme, il *Primo dello sciopero* di Munkaski, scena d'osteria assai viva ma come sempre oscura; un ritratto di Bonnat; quelli equestri del duca di Connaught e del principe di Galles, di Detaille; il bellissimo e penetrante quadro del Brouillet *Il vaccino del croup* di cui ogni figura è un ritratto; *La famiglia dei pescatori* dell'Adam, *Le bolle di sapone* del Bail.

Fra gli italiani è notevole un quadro di Cesare Detti rappresentante il figlio del conte Hakim, di fattura semplice e piacevole; Tito Lessi ha *I bibliofili*, quadro trattato alla Meissonier con finezza estrema.

Il presidente della Repubblica nel giro che fece notò quest'ultimo quadro, incaricando il conte Tornielli nostro ambasciatore di fare i suoi complimenti al Lessi.

Nella scultura la palma va al *Rechenaquelia*, di Falguière ed alla *Giovanna d'Arco* del Dubois.

Tali sono, in mezzo alla farragine immensa, se non tutte, almeno alcune delle opere che più s'impongono all'attenzione di un pubblico il quale era più preoccupato di sè stesso che delle opere per il quale s'agglomerava e sudava nelle trenta sale dell'Esposizione.

Uscendo dal *Salon*, grande era la ressa per andare a vedere li vicino il rifiutato monumento ad Emilio Augier della duchessa d'Uzès. Non meritava ostracismo, nè merita l'apoteosi; la sproporzione immensa fra la base e l'insieme del monumento con la figura che gli sovrasta, si scorge a prima vista dai più profani, destando una ingrata impressione.

La pace asiatica e le potenze

VIENNA, 30, ore 1 pom. — (*B. S.*) Telegrafano da Tokio alla *Neue Freie Presse* che il ministro giapponese dichiarò al rappresentante delle *Central News* che i giapponesi tendono a mantenere il territorio conquistato.

Ogni esigenza della Russia verrà presa in considerazione.

Il Governo giapponese non comprende come col trattato di pace di Semonoseki siano stati pregiudicati gli interessi francesi e tedeschi.

Il possesso di Formosa non è una minaccia per il Tonkino; è piuttosto una minaccia per Hong-Kong, però l'Inghilterra è pronta a riconoscere il trattato di pace.

La Francia protesta contro la cessione di parte del territorio cinese; sarebbe ingiusto se il Giappone dovesse soffrire per le sconfitte subite dalla Francia nel 1870.

L'attitudine della Germania è ancor più enigmatica poichè, malgrado le sue proteste, mantiene in suo possesso l'Alsazia e la Lorena; perciò non potrà impedire un simile procedere al Giappone.

Il Governo giapponese opina che il suo trattato di pace ha tenuto conto degli interessi delle potenze commercianti conforme ai desiderii dell'Europa; e forse presto l'Europa considererà il trattato di Semonoseki da questo punto di vista.

×

LONDRA, 30. — Il *Times* consiglia al Giappone di cercare il mezzo di dare soddisfazione immediata ai reclami della Russia, della Francia e della Germania, senza sacrificare gli essenziali vantaggi ottenuti.

La situazione al Marocco

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 30, ore 10 antim. — (*Ramon*.) Telegrafano da Tangeri, esser quivi giunte notizie di Fez, secondo le quali la situazione dell'impero sarebbe così grave, che il Sultano ha dovuto rinunciare, almeno per ora, ad imprendere l'annunziata spedizione militare contro i kabilas ribelli, pel timore che la stessa capitale si levi in armi contro di lui, non appena egli ne sia uscito.

Si assicura inoltre che Bahamed, gran visir del sultano, obbedendo a motivi d'interesse personale, s'è dato a favorire in tutto e per tutto le pretese dell'Inghilterra, il rappresentante della quale, sig. Satow, si trova a Fez, com'è noto, già da sei mesi, ed ora è giunto sino ad ingerirsi perfino negli affari interni dell'impero.

Per questa ragione appunto, sembra che nella Corte del sultano esistano attualmente contro Bahamed vivissimi malumori, i quali sarebbero condivisi e fomentati anche dall'uomo e da due zii del sovrano.

Pure da Tangeri telegrafano che il Governo marocchino sta facendo, da parecchio tempo, considerevoli acquisti d'armi e di materiali da guerra, una gran parte dei quali è stata sbarcata nei porti più interno dell'impero.

L'indirizzo della Scupcina

LA REGINA NATALIA A BELGRADO

NISCH, 29. — La Scupcina ha approvato, all'unanimità, l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

L'indirizzo ricorda l'esilio brutale dei genitori del sovrano, che è una vergogna ed un obbrobrio per la Serbia.

Esprime la gioia che siano restituiti a re Milano e alla regina Natalia i diritti dei quali erano stati privati.

L'indirizzo parafrasa il discorso del trono ed esprime piena fiducia nel governo.

La Scupcina ha deciso inoltre di recarsi in corpo a presentarlo a re Alessandro come manifestazione di devozione.

×

BELGRADO, 30, ore 2 pom. — Re Milano nella corrente settimana si recherà a fare un viaggio all'estero trattenendovisi tre mesi, per non incontrarsi con Natalia che giungerà a Belgrado il 10 maggio. Si preparano a Natalia straordinarie accoglienze da parte della popolazione.

Inghilterra e Nicaragua

WASHINGTON, 30. — E' imminente un accordo sulla vertenza di Corinto.

L'opposizione del Nicaragua tenterebbe di approfittare dell'imbarazzo in cui si trova il Governo per rovesciare il presidente.

×

NEW-YORK, 30. — Il *World* ha da Managua che gli inglesi hanno intenzione di stabilire il blocco in tutti i porti del Nicaragua.

Proteste parlamentari in Rumenia

BUCAREST, 29. — La Camera dei deputati ha approvato gli articoli del progetto di legge sulle miniere.

Le minoranze liberali della Camera dei deputati e del Senato si dimisero in massa come protesta per l'incostituzionalità degli atti del Governo e della maggioranza.

I presidenti della Camera e del Senato dichiararono che tali dimissioni essendo contrarie ai regolamenti delle due Camere devono considerarsi come nulle e non avvenute.

Il ministro degli affari esteri, Lahovary, rilevò che il motivo d'incostituzionalità invocato dalle minoranze per giustificare la loro decisione manca di fondamento, poichè le minoranze avrebbero potuto accorgersi prima di questa incostituzionalità, senza aspettare la fine dell'attuale sessione.

Per la sistemazione dei lotti turchi

COSTANTINOPOLI, 30. — Il progetto di legge per regolare la questione dei lotti turchi, presentato dall'amministrazione del Debito pubblico al Governo, fu riavuto dal sultano ed una nuova Commissione per essere esaminato a fondo.

La soluzione della questione è perciò nuovamente differita.

L'organizzazione dell'esercito in Svizzera

(Nostro telegr. part.)

BERNA, 30, ore 5,40 pom. — (*Bruto*). Il Bundesrath ha adottata definitivamente la riforma di quegli articoli della Costituzione federale che concernono l'organizzazione dell'esercito.

Il nuovo governatore dell'Africa tedesca

BERLINO, 30. — Il *Reichsanzeiger* pubblica la nomina di Wissmann a governatore dell'Africa orientale tedesca.

Le elezioni in Grecia

ATENE, 30. — Sopra 207 deputati eletti, 140 sono delyannisti, 16 tricupisti, 18 rallisti, 24 indipendenti, 1 progressisti e 4 deligeorgisti.

La sconfitta subita da Tricupis ha prodotto sensazione.

La riforma elettorale in Austria

VIENNA, 30. — La Commissione parlamentare sul progetto di legge elettorale si è riunita per eleggere un membro della sotto-Commissione, in sostituzione del deputato dimissionario Di Pauli.

Il presidente della sotto-Commissione, conte Coronini, ad analoga domanda, rispose che le deliberazioni della sotto-Commissione pel progetto di legge elettorale sono assai inoltrate e che, quanto prima, sarà presentata la relazione.

La Commissione procedette poscia all'elezione, che rimase senza risultato, essendosi durante la votazione assentati 5 commissari.

Disordini al Brasile

RIO-JANEIRO, 31. — Alcuni soldati attaccarono la polizia. Vi sono alcuni feriti. Nulla di grave.

L'ordine è stato ristabilito.

Il colera in Siria

GEDDA, 30. — Sono segnalati 75 decessi di colera.

Una collisione in mare

ODESSA, 30. — Vi fu una collisione fra il vapore russo *Kotzebue*, diretto a Sebastopoli ed Odessa, senza passeggieri e il vapore da guerra russo *Penderaklia*, diretto a Nicolajew e Sebastopoli.

Il vapore *Kotzebue* è colato a fondo. Però il *Penderaklia*, quantunque gravemente danneggiato, salvò 37 persone dell'equipaggio del *Kotzebue*. Cinque ne rimasero annegate.

Un attentato nel Belgio

BRUXELLES, 30. — Una bomba è scoppiata l'altra notte sulla soglia della chiesa di Scheut, presso Bruxelles, rompendone la porta. Non vi fu alcun altro danno.

L'insurrezione di Cuba

MADRID, 27. — (*Ramon*). Come vi fu telegrafato stamane, il generale in capo dell'esercito di Cuba, Martinez Campos, dopo aver lasciato trascorrere quattro o cinque giorni senza dar di sè alcuna notizia diretta, si è tornato a far vivo, finalmente, annunciando iersera al Governo d'esser giunto in Avana, reduce da un rapido viaggio compiuto attraverso la sconvolta isola. Lo scopo che il Martinez Campos si proponeva di raggiungere con tale viaggio era indubbiamente quello d'informarsi esattamente, de visu, della vera situazione militare e finanziaria degli insorti, e di farsi un'idea di quello che pensa l'opinione pubblica della colonia, riguardo all'odierna insurrezione.

Il Governo attende dunque ora, dal generale, una dettagliata relazione in proposito. Si crede poi, comunemente, che dalla tacita tregua — iniziatasi, a quanto pare, in questi ultimi giorni fra le truppe del Governo e gli insorti — avrà senza dubbio approfittato il Martinez Campos per dare altresì alle numerosissime truppe di cui dispone l'organizzazione da lui giudicata più adatta all'indole ed al clima del territorio accidentato e paludoso in cui ha luogo la campagna, ed al genere dei combattimenti — brevi ed inaspettati — preferito dalle bande ribelli.

Dello stesso periodo avranno probabilmente approfittato anche i capi dell'insurrezione, per riorganizzare le proprie truppe — che ora si fanno ascendere a circa seimila uomini, tutti bene armati ed equipaggiati — e per prepararsi a nuovi e più gravi scontri colle truppe spagnuole.

Quello che maggiormente si teme oggi nei circoli politici e militari, si è che — prima che la stagione delle pioggie, testè cominciate appena, giunga al suo periodo più acuto — gli insorti riescano nel loro proposito di estendere i movimenti rivoluzionari anche alla provincia di Puerto Principe, confinante con quella di Santiago, ove l'elemento separatista predomina. Se vi riescono (ciò che non si può tardar molto a sapere) si prevede che l'odierna campagna assumerà allora un'importanza ed una gravità assai maggiori di quelle che abbia assunto sin qui; diversamente, il Governo potrà ragionevolmente sperare di veder soffocata l'insurrezione entro un termine breve ed a prezzo di sacrifizi lievi — relativamente, s'intende.

×

Sempre a proposito di Cuba, ha causato una dolorosissima impressione un telegramma giunto iersera di là, e nel quale s'annunzia che, in seguito ad analoga sentenza pronunciata mercoledì scorso da un Consiglio di guerra all'uopo radunatosi in Santiago, è stato fucilato ier l'altro — in quest'ultima città — il tenente Gallego, appartenente ad uno dei battaglioni di fanteria recentemente mandati a Cuba da Madrid.

Il Gallego era reo confesso d'essersi arreso, insieme a 60 soldati da lui comandati — e senza aver opposto resistenza alcuna — ad una banda d'insorti che l'assalì d'improvviso presso Yaguas, ed alla quale consegnò le armi, le munizioni ed i viveri, di cui le sue truppe erano provviste. E si noti che se l'indegno ufficiale avesse difeso almeno per un'ora la favorevole posizione strategica che occupava allorquando venne raggiunto dagli insorti, non solamente si sarebbe coperto di gloria insieme ai suoi uomini, ma sarebbe riuscito altresì a sconfiggere o a far prigionieri i propri assalitori, poichè un'ora dopo, appunto, ch'egli s'era sì vergognosamente arreso, giungeva a Yaguas una forte colonna di truppe del Governo, della quale il Gallego ed il drappello da lui comandato sapevano di non essere che l'avanguardia.

Telegrafano poi da Madrid, 30:

« Il ministro delle colonie, Castellanos, smentisce la voce corsa che il maresciallo Martinez Campos sia stato ferito. Questi continua i preparativi delle operazioni militari contro gli insorti cubani. »

La catastrofe di Bouzey

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 30, ore 11,40 ant. — (*Jacopo*). La sottoscrizione aperta per le famiglie delle vittime della catastrofe di Bouzey assume grandi proporzioni. Domani il Comitato della stampa discuterà intorno ai mezzi più opportuni per organizzare i soccorsi.

Il ministro dell'interno Leygues, il quale trovasi sui luoghi, distribuì ieri 30 mila lire. Il *maire* di Domèvre, che era malato, riuscì a salvarsi ma morì a causa della emozione provata per l'immensa catastrofe nella quale perdè quasi tutti i suoi cari.

Dai giornali francesi giunti oggi togliamo i particolari seguenti:

Il villaggio di Bouzey, ordinario luogo di ritrovo degli abitanti di Epinal che vi fanno le loro escursioni domenicali, è situato in fondo a una piccola valle bagnata da un ruscello, l'Avière, che proviene dallo stagno di Bouzey.

Questo stagno era una curiosità: composto di tre piccoli golfi che si avanzavano a ventaglio fra tre poggi coronati di vegetazione, misurava nella parte più larga circa tre chilometri.

In quel vasto serbatoio erano abbondanti i pesci, e una società di pescatori alla lenza si era appunto costituita da poco per assicurarsi il diritto della pesca nello stagno.

Esso era chiuso a valle, cioè dalla parte di Bouzey, da un'alta diga di venti metri di altezza su cinquecento metri di lunghezza.

Alla base della muraglia era praticato un foro pel quale passava l'acqua dello stagno a formare l'Avière. Questo piccolo corso d'acqua, dopo avere alimentato le diverse riserve di uno stabilimento di piscicultura eretto poco distante dalla diga, passava sotto la via che da Epinal va a Chaumousey, poi, sotto il canale dell'Est. Di là quindi, raggiungeva la Mosella a Chatel, a 20 chilometri circa più in là, dopo essere passato per Darnieulles, Uxegney, Domèvre, Oncourt e Frison.

La catastrofe è stata una cosa terribile. Fra le cinque e un quarto e le cinque venti minuti del mattino del 27, s'intese ad un tratto un rumore formidabile, l'eco del quale venne avvertita a molti chilometri di distanza e specialmente nella valle d'Olima separata da quella dell'Avière da una collina boscosa. Un impiegato ferroviario che dimora a Olima credè anzi che si trattasse di un violento uragano.

A Sanchey, sembra che i vetri delle case abbiano tremato come se si fosse prodotta una violenta scossa di terremoto. In pari tempo un fiume enorme, si precipitava da una immensa apertura larga 150 metri, sullo stabilimento di piscicultura, sul villaggio di Bouzey, sulle strade che non gli opponevano alcuna resistenza, poi sul canale che, più alto e solido, resistè un po' più a lungo. Ma ogni cosa finì col cedere sotto l'impeto di quella incomparabile valanga; e in un quarto d'ora circa lo stagno era vuoto, dopo aver dato origine ad un fiume di un volume eguale ai più potenti corsi di acqua del mondo.

Il guardiano dello stabilimento di piscicultura, Maria Oledon, padre di cinque figli, attendeva già alle sue ordinarie occupazioni. Sentendo il fragore terribile della rottura della diga, afferrò la moglie che stava asciugando la vasche e se la trascinò appresso.

Sono le sole persone uscite vive dallo stabilimento.

Pure, malgrado la sua prontezza, il guardiano, trascinato dall'acqua, fu gettato tra le macerie che coprivano il suolo. Giunse ad afferrarsi ai fili telegrafici, mentre alla moglie riusciva di saltare su una barca.

I loro cinque figliuoli, l'impiegato dei ponti e strade, la moglie di costui e i figli, una signora Sirière, il padre di lei, il signor Bastiello, tutte persone che abitavano in un fabbricato annesso allo stabilimento, sono scomparse.

Il solo borgo di Bouzey conta venticinque vittime, a quel che si crede.

Da Bouzey la valanga liquida, radendo al suolo tutto, schiacciando le case, lambendo gli argini del canale dell'Est e i boschi, si sparse con corsa vertiginosa lungo la tranquilla vallata dell'Avière. Successivamente traversò Darnieulles, dove atterrò un mulino, una officina e parte della stazione, e quindi per Uxegney, per Domèvre, per Oncourt, per Frison, giunse a Châtel-Nomexy, facendo guasti da per tutto, e lasciandosi indietro una lunga traccia di fango e di rottami di ogni genere.

Lo spettacolo che ora presenta il luogo dove era lo stagno è spaventevole.

Lo stagno vuoto apre nella prateria verde che lo circonda come un immenso buco irto di ciottoli. Nella diga che pareva così massiccia, si apre uno strappo di 150 metri di larghezza.

Le macerie della diga, cioè massi di centinaia di metri cubi, giacciono lanciati e persino cinquecento metri a valle dello stabilimento di piscicultura. Solo due alberi sono rimasti in piedi, e sostengono sui rami più alti un materasso lanciato lassù dall'acqua.

Al di là delle rovine del canale dell'Est, il disastro si è sparso in un raggio assai vasto. Le sue tracce occupano parecchie centinaia di metri in mezzo alla prateria. Un albero solo è rimasto ritto, completamente spoglio di rami; più lontano un bosco ha avuto tutte le piante stese al suolo e i grossi alberi hanno avuto strappata la corteccia sino ad altezza d'uomo.

Lo spettacolo è tragico. Una sola casa, rimasta in piedi, del villaggio di Bouzey, perchè collocata su un poggio, pare l'unico testimone desolato del disastro.

PEL PRIMO MAGGIO

(Nostri telegrammi particolari)

SPEZIA, 30, ore 12,45 pom. — (*Lino*.) Pel 1° maggio la città presenta un aspetto tranquillissimo. Domani nessuna manifestazione.

Parte della truppe per precauzione resterà consegnata in quartiere.

×

BOLOGNA, 30, ore 2,10 pom. — (*L*.) Domani le truppe saranno consegnate. Molti negozi resteranno aperti.

Una grande retata di pregiudicati venne fatta in occasione del Congresso Salesiano e si aspetta a scarcerarli a dopo domani.

Corre voce che gli studenti socialisti faranno una dimostrazione pacifica.

×

LIVORNO, 30, ore 2 pom. — L'Unione Mazziniana ha pubblicato in occasione del 1° maggio un manifesto di cui l'autorità di P. S. ha proibito l'affissione.

×

FIRENZE, 30, ore 4,55 pom. — Domani, secondo ogni previsione, la giornata passerà tranquilla. Gli operai la festeggeranno con l'astensione dal lavoro. I periodici fiorentini faranno vacanza. I principali stabilimenti industriali hanno data facoltà ai loro operai d'intervenire o di astenersi dal lavoro.

La Camera del lavoro, dopo una visita al Comune insieme alle varie rappresentanze per sottoporre i voti da me telegrafativi, visiterà il modello della statua a Michele di Lando, nello studio Pazzini, quindi avrà luogo una conferenza del prof. Niccoli.

Alla sera bicchierata, festa familiare ed illuminazione esterna nella sede della Camera del lavoro.

Quasi tutte le cooperative di consumo s'impegnarono di chiudere domani i magazzini ed issare la bandiera.

Notizie dalla provincia recano che la festa si celebrerà con l'astensione dal lavoro e riunioni alle sedi delle Società.

A Galluzzo terrà una conferenza il dott. Agliett.

LA SQUADRA PERMANENTE

(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 30, ore 1,50 pom. — (*Lino*.) Stamane alle ore 8 giunse in porto la prima e la seconda divisione della squadra permanente. Si attende l'arrivo del duca di Genova.

Il movimento elettorale

A CATANZARO

CATANZARO, 29. — La lotta elettorale nella nostra provincia si va accentuando.

Il dott. Gentile aveva posta la sua candidatura contro l'on. Grimaldi a Catanzaro, ma poi, meglio consigliato, l'ha ritirata.

Invece si dice che a Serra San Bruno il dott. Gregoraci voglia tentare la prova dell'urna contro Bruno Chimirri.

Il marchese Lucifero, il barone Squitti, l'onorevole Grimaldi, l'onorevole Murmura avranno una votazione plebiscitaria.

Non così l'onorevole Rossi-Milano, di cui si ricorda a Chiaravalle il recente giolittianesimo e che corre serio pericolo d'essere vinto dal suo competitore dott. Venturi.

A Nicastro l'ex-deputato Serrao lotta con molta forza e probabilità di successo contro l'onorevole Cefaly, presentatosi agli elettori senza programma. Quest'ultimo è specialmente inviso nel nicastrese per la condotta tenuta negli ultimi tempi verso Giovanni Nicotera, nome che dovrebbe essere caro e rispettato da ogni italiano, ed in ispecie da ogni calabrese.

L'avv. Serrao, appartenente a cospicua famiglia, persona affabilissima e simpatica, consigliere provinciale da parecchio tempo, giovane a 33 anni, è una intelligenza ed un carattere. Ne diè prova nei pochi mesi che fu alla Camera, dove appena entrato, sedette all'opposizione, delitto che gli valse un'ingiusta persecuzione da parte del Governo, coronata poi coll'annullamento della elezione.

Oggi Nicastro nell'eleggerlo nuovamente a deputato, riparerà quell'ingiustizia, e renderà anche un dovuto omaggio alla memoria di Giovanni Nicotera.

A Serrastretta è andato a fare un giro nel collegio il deputato uscente onorevole Colosimo. Invano tentò di riprendere il terreno perduto.

Acquista invece il favore della parte eletta del collegio il barone Giovanni Sibeco, giovane egre-

gio per talento, fierezza, generosità ed onestà specchiata, nipote di quel generale Francesco Stocco, che illustrò la Calabria col suo valore e coi suoi sacrifizii.

La candidatura dell'onorevole Colosimo trapiantato qui da Cosenza nel '92 e sostenuto allora dal Governo per ragioni di parentela, fierissimamente, lasciati ora liberi gli elettori, cadrà di per sè.

Inutilmente l'ex-repubblicano e giolittiano Colosimo cerca di far rivivere i pseudo-entusiasmi del 1892.

NEI COLLEGI DI COMO

COMO, 29. — In questa provincia ecco che si avanza anzitutto il partito *prinettiano*. Primo l'on. Prinetti in persona che a Merate non ha competitori; poi il Gavazzi a Lecco, lo Scalini ad Appiano e l'Ambrosoli a Cantù.

Contro il Gavazzi a Lecco si parla della candidatura del democratico avv. Pozzi che lottò già contro di lui nel 1892, ma finora sono voci.

Gli altri non hanno competitori. I socialisti lotteranno, è vero, contro i prinettiani, con Filippo Turati a Cantù e con Ettore Ciccotti ad Appiano, ma per contarsi o null'altro.

Dopo i prinettiani, il Governo: l'on. Adamoli non ha competitori a Luino; la sua rielezione sarà incontrastata.

A Como, mi dicono che ci sarà lotta grossa: contro l'on. Carcano, di opposizione zanardelliana, i socialisti portano il dottor Bonardi, dell'Università di Pisa, nativo di Val d'Intelvi. Questo candidato raccoglierà i voti di parte della popolazione operaia della città e null'altro.

Ma un altro candidato, ben più serio per le sue aderenze ed il numero ragguardevole di milioni, è Pietro Baragiola, un costruttore, il quale si presenta con programma moderato e ministeriale.

A Varese ci saranno due milionari alle prese: l'avv. Andrea Baragiola e Carlo Menotti, l'ex-deputato d'Albano. Il deputato uscente, onor. Cambiasi, non ha la prospettiva, se pur si ripresenterà di una battaglia allegra. L'avv. Baragiola è moderato, Carlo Menotti di sinistra e crispino.

A Menaggio l'on. Rubini di Destra non avrà avversari.

Ad Erba nelle elezioni suppletive, in luogo del compianto Merzario riuscì l'industriale Augusto Ottolina. Egli si ripresenta e forse gli sarà contrapposto, come l'altra volta, il generale Mainoni.

IN PROVINCIA DI AREZZO

AREZZO, 28. — Eccovi in breve tratti la situazione elettorale, quale si presenta attualmente, nella nostra provincia.

Nel collegio di Arezzo, contro l'on. Severi deputato uscente che rappresenta Arezzo dal 1880, la parte contraria porta l'avv. Piccini di Firenze, il quale assicurano abbia già accettato la candidatura e che si presenterebbe con programma ministeriale.

L'avv. Piccini non ha alcuna probabilità di riuscita, prima perchè non è molto facile scuotere la saldissima posizione che l'on. Severi tiene nel collegio di Arezzo e poi perchè nella nostra provincia è quasi sconosciuto.

Quindi si ritiene certa la rielezione dell'onor. Severi a grande maggioranza.

Nel collegio di Bibbiena, contro l'on. Mercanti, si presenta, per ora almeno, il solo Napoleone Corazzini, il quale tutto al più potrà raccogliere un centinaio di voti nell'alta Valle del Tevere, di dove è oriundo, e forse qualche diecina in Casentino.

Diciamo per ora perchè il Casentino è il paese classico delle candidature, e non è escluso quindi che prima che il giuoco resti, vengano fuori altri nomi.

La posizione però dell'on. Mercanti è inespugnabile e nessuno potrà certo combatterlo con speranza di successo.

Nei collegi di Cortona e di Montevarchi sembra che non si pensi di contrapporre alcuno ai deputati uscenti on. Diligenti e A. Luzzatto. In quei due collegi quindi, se le cose non cambiano, non vi sarà lotta veruna.

In ogni modo, anche se vi fosse lotta, è certo che non riuscirebbe sfavorevole ai deputati attuali.

Questa la situazione vera e genuina a tutt'oggi, onde se non avvengono novità è lecito pronosticare che la rappresentanza della provincia di Arezzo rimarrà immutata.

I DUE COLLEGI DI CATANIA CITTÀ

CATANIA, 30, ore 1,40 pom. — (*Sciuto*). — Iersera il Circolo universitario monarchico riunito in seduta straordinaria deliberò per acclamazione di propugnare le candidature del marchese di San Giuliano nel primo collegio e del barone Beneventano nel secondo.

PESARO, 29. — Come già vi avevo preannunziato l'on. Vaccai con una lettera pubblica ai suoi elettori, dichiara di ritirarsi dalla vita politica. I radicali portano nel collegio di Pesaro Ernesto Nathan. Non è ancora certo il candidato dei moderati; si fa il nome del principe Albani di Castelbarco. Nulla di stabilito però finora.

×

CASERTA, 29. — Nel collegio di Sora si presenta, fra gli altri candidati, l'avv. Emilio Conte, consigliere provinciale di un mandamento del collegio, giovane di forte ingegno e di una vasta coltura giuridica.

×

RIMINI, 29. — Una numerosa adunanza di elettori repubblicani e socialisti, con intervento delle rappresentanze di tutti i comuni del collegio, proclamò la candidatura protesta del dott. Nicola Barbato, contro l'onor. Luigi Ferrari.

×

BRONTE, 30, ore 9,20 ant. — Un imponentissimo comizio acclamò la rielezione del deputato Cimbali. Si telegrafò anche al presidente del Consiglio.

×

MUTIGNANO, 30, ore 8,30 ant. — Ieri il deputato Clemente facendo un giro nei comuni del collegio di Atri, visitò Silvi. Il ricevimento della cittadinanza con musica e bandiere fu cordialissimo.

In municipio furono offerti all'onor. Clemente dei rinfreschi. Egli parlò brevemente riportandosi al discorso già pronunziato ad Atri e nel quale aveva fatto di aver fede che l'on. Crispi potesse rilevare le sorti della patria; ciò che si va verificando.

L'on. Clemente fu molto acclamato.

×

PONTECORVO, 30. — In questo collegio da più giorni si parla della candidatura del conte Annibale Lucernari, ricco gentiluomo del paese e molto popolare in queste contrade, ove ha estese simpatie e aderenze.

Questa candidatura non è inaspettata.

Certo, se il conte Lucernari, finalmente — come assicurano i suoi amici — si risolverà a rompere il ghiaccio e scendere in lizza, posso assicurarvi che l'onorev. Grossi avrà nel neo-candidato un formidabile avversario da mettere in forse la rielezione dell'antico rappresentante del collegio.

×

PISA, 29. — Si parla molto in Pisa di una candidatura da contrapporsi a quella dell'on. Morelli, giolittiano.

Pare che sia già inoltrato il lavoro di formazione di un Comitato monarchico per il quale si sarebbe riusciti ad ottenere l'adesione del professore Bonainici, più volte stato rettore della nostra Università, e di così bella fama nel mondo scientifico e giuridico che Pisa, sua città natale, ne va giustamente orgogliosa.

Sarebbe un avversario per l'on. Morelli temibilissimo, anche per le simpatie personali conquistategli dal suo carattere leale e dalla sua affabilità.

— Di Volterra nessuna nuova notizia, e nei collegi di Lari e di Pontedera rimarranno incontrastate le candidature dei deputati uscenti.

Nel collegio di Vicopisano, il Dini e i suoi partigiani parevano fossero quasi riusciti a suscitare la candidatura del professor Tizzoni contro Simonelli uscente; ma a questo momento pare che il Tizzoni non voglia più presentarsi sia per aver trovato in effetto molto esagerate per lo meno le probabilità di adesioni che gli erano state presentate, sia perchè seccato dalle « esigenze » degli agitatori elettorali raccomandati dal Dini.

Se pure in provincia vi sarà lotta essa si restringerà, almeno a quel che si crede ora, al solo collegio di Pisa.

×

PAOLA, 29. — Un gruppo di elettori di questo collegio aveva offerto la candidatura al comm. Enrico De Seta, fratello del prefetto di Palermo.

Il commend. De Seta ha però rifiutato la candidatura come era da attendersi da lui.

Così l'onorev. Del Giudice resta definitivamente senza competitori, come si prevedeva.

×

UDINE, 29. — (*V. C.*) L'on. De Puppi, deputato di Cividale, ha deciso di non ripresentarsi.

Come vi scrissi, il De Puppi aveva ogni probabilità di riuscita. Non si sa ancora chi si presenterà in sua vece.

Negli altri collegi la situazione non è mutata.

Si diceva che a Palma contro il Solimbergo si sarebbe presentato il cav. Ferruccio Macola, direttore della *Gazzetta di Venezia*; ma le son chiacchiere.

Insomma il movimento è quasi nullo, e finora l'apatia regna sovrana.

— Ieri l'on. Galeazzi, deputato di S. Vito, tenne un discorso a circa 200 elettori a Casarsa, di pretta opposizione.

In giro per il mondo

Oscar Wilde è comparso dunque innanzi alla *central criminal court* a Londra.

La rapida procedura alla quale egli è stato sottoposto ha richiamato l'attenzione sul modo con cui si amministra giustizia in Inghilterra e provocato dei paragoni, tutti a beneficio del metodo seguito in Italia.

In Inghilterra è commesso un reato, un uomo è arrestato. Immediatamente, egli è condotto innanzi a un tribunale speciale che giudica in udienza pubblica e si chiama la *police-court*. Il giudice interroga l'arrestato, riceve le deposizioni dei primi testimoni, si fa un'idea della cosa, e, delle due l'una: o l'affare è di lieve importanza e di competenza del giudice, e questi giudica seduta stante; o l'affare assume una certa gravità e allora il prevenuto è rinviato innanzi al grande giurì del distretto per un complemento di prova.

Così, comincia l'istruttoria del processo.

Guardiamo un poco che cosa succede in Italia.

Un uomo è arrestato, è chiuso in camera di sicurezza alla questura, vi resta un giorno o due, anche tre se occorre; è interrogato da un delegato, da un ispettore, così a quattr'occhi; ma l'interrogatorio non ha grande importanza, perchè è il primo di una lunga serie di interrogatorii.

Dopo, l'arrestato è trasferito nel carcere giudiziario. Qui resta un certo numero di giorni o di mesi o di anni necessari a ricondurre la calma nel suo spirito; finchè, finalmente, è condotto innanzi al giudice istruttore, nel più grande segreto.

Torniamo ai giurì di distretto.

L'istruttoria è fatta *coram populo*, in udienza pubblica, e non da un magistrato ma contraddittoriamente dall'accusa e dalla difesa innanzi ai giurati che sono chiamati ad apprezzare le prove o le presunzioni di colpabilità.

Il magistrato che presiede non interroga, e non ha altro dovere che di ricordare all'accusato che egli ha il diritto di non rispondere e che si esporrebbe a un pericolo rispondendo troppo direttamente a domande insidiose.

Quasi come da noi.

Il prevenuto in Italia è messo di fronte al giudice istruttore, in un gabinetto ben chiuso, misteriosamente. Guai a chi voglia penetrare nel segreto di quel colloquio! E il giudice istruttore, per lungo esercizio delle sue funzioni, e anche per la ipocondria del suo carattere, e per una digestione laboriosa, è inclinato a scorgere in ogni prevenuto un colpevole. Lo sestta collo sguardo, lo agghiaccia con sorrisi da sfinge, giuoca a rimpiattino con lui, prepara e medita domande che devono avvolgere il prevenuto come il mirmillone nella rete del reziario; e l'eterna domanda, insistente, risuona come una campana a mortorio all'orecchio del prevenuto: Confessate! perchè non confessate?

Ho inteso una volta vantare le terribili qualità istruttorie di un giudice, a questo modo:

— E' capace di cavare la confessione di un reato di bocca a un innocente!

Il giurì d'istruzione, in Inghilterra, e decide della libertà del prevenuto, *not founded*, non provata reità, o pure lo trova colpevole e lo rinvia innanzi la Corte di Assise, *quarter session* per la provincia o *central criminal court*, a Londra. E' innanzi a questa che è comparso Wilde.

Ora ecco la differenza, piccola differenza, che passa tra un giudizio innanzi ai nostri giurati e un giudizio innanzi ai giurati inglesi.

L'accusato è introdotto.

Stabilita la sua identità gli si dà lettura del documento in virtù del quale il giurì d'istruzione lo ha inviato innanzi ai giurì della Corte criminale.

Da noi, si legge l'atto di accusa che è stato confezionato dopo parecchi lustri che il prevenuto è stato imprigionato, e dopo mille giri rigiri da un ufficio all'altro.

— Siete colpevole o innocente? — chiede il presidente inglese.

Il presidente invece delle nostre assisie procura qualche volta, coll'interrogatorio cui sottopone il prevenuto, di farlo cadere in contraddizione, arri schiando anche delle barzellette che fanno ridere il pubblico e letificano in modo straordinario l'animo dell'imputato, il quale comincia a guardare il presidente con certi occhi in cui non brilla certo un amore sviscerato.

Se l'accusato dice:

— Sono innocente — il presidente della Corte inglese pronunzia questa formola:

— Dio vi accordi la grazia di essere felicemente assolto.

Il presidente italiano invece dice:

— Ah! siete innocente? Bene, vedremo se siete innocente, come ci volete dare a intendere.

Da noi, vi è l'istituzione del ministero pubblico, che si rimbocca le maniche per dare addosso ai difensori in quel terribile duello oratorio che si combatte ogni volta sulla testa del giudicabile, mentre i difensori fanno altrettanto.

In Inghilterra l'accusa è invece sostenuta da uno dei più reputati avvocati del fôro.

Il presidente poi non sente il bisogno di quel riassunto, di cui diceva una volta un pubblico ministero:

— Con un buon presidente, basta accennare agli argomenti di accusa; il resto lo fa il riassunto.

Insomma, il magistrato inglese ha l'aria di uomo che non ci entra, a differenza del nostro che ha sempre l'aria di esser lui personalmente il derubato o l'assassinato.

Quale è il risultato pratico di così diversa procedura?

Pare sia questo: in Inghilterra non avviene che dodici cittadini dichiarino scusabile un figlio di avere ucciso sua madre, o una madre di avere martirizzato un suo figliuolo.

Un'ultima differenza, e questa *capitale*: i magistrati inglesi portano la parrucca. I nostri non solo non hanno parrucca, ma certe volte non hanno nemmeno capelli.

×

Istanza di un impiegato per avere un sussidio: « Ho la madre inferma da più anni, una sorella moribonda, la moglie incinta di sette mesi. Tutte queste disgrazie, per le quali *io non ho colpa*, mi costringono.... ecc. ecc. »

Richel.

ECHI GENOVESI

GENOVA, 30, ore 3 pomerid. — (*Dellacella*). — Oggi il nostro tribunale condannò il pubblicista Angelo Cabrini e lo studente Vacca a 75 giorni di reclusione e 41 lire di multa per reato di stampa in seguito ad un articolo dell'*Era Nuova* sui tribunali militari.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

(*Nostro telegramma particolare*)

TERNI, 30, ore 3,20 pom. — (*Mer.*) Soltanto iersera ad ora tarda si potè conoscere il risultato definitivo delle elezioni generali amministrative.

Risultarono eletti 15 democratici, 11 moderati e 4 portati in entrambe le liste.

A consiglieri provinciali riuscirono Fabri, Santini, Mamasci e Moretti.

Malgrado la lotta vivissima tutto è proceduto con ordine perfetto e Terni ha dimostrato ancora una volta di saper combattere cavallerescamente.

La riunione per la nomina del sindaco avrà luogo forse domani sera.

Ciaradonna, sindaco attuale, riportò nelle elezioni il maggior numero di voti.

Macerata a Garibaldi

(*Nostro telegramma particolare*)

MACERATA, 30, ore 3,55 pom. — (*Marchesini*). Oggi è stato solennemente inaugurato il monumento a Garibaldi.

La città imbandierata presenta un aspetto animatissimo. Si calcola che la popolazione sia oggi di tre volte superiore all'ordinario, tanto è il numero dei forestieri.

Alle 10 ha cominciato a formarsi il corteo nel borgo Cairoli.

Ecco la disposizione del corteo diviso in gruppi: Corpi filarmonici, Comitato pel monumento, Garibaldini in divisa, Reduci dalle patrie battaglie, Autorità civili e militari, Soldati in congedo, Tiro a segno, Croce Rossa, Stampa, Impiegati, Università; Liceo, Istituto tecnico, Convitto nazionale, Scuola tecnica; poi ancora corpi filarmonici, Scuola agraria, Scuola d'arte e mestieri, Orfanotrofio maschile, Scuole elementari e serali, associazioni politiche, operaie, ecc. ecc., Società di divertimento e altre consimili.

Alle 10 e 30 è giunto l'on. Bovio, ricevuto da varie associazioni politiche, e dagli studenti universitari degli Atenei di Camerino e Macerata in corpo con bandiere e rispettivi Consigli accademici. Erano rappresentate inoltre le Università di Perugia, Bologna, Napoli, Roma.

Il lunghissimo corteo ha incominciato a muoversi alle 11 al suono dell'inno di Garibaldi vivamente acclamato.

Nel corteo hanno preso posto, oltre le tre bande musicali della provincia, altre molte fanfare; cinquantasei associazioni operaie della provincia; tutte le Società dei reduci e dei militari in congedo della provincia e anche di fuori, fra cui i reduci di Roma rappresentati dal senatore Massarucci.

Ancona ha mandato una compagnia di garibaldini in divisa sotto gli ordini del tenente Prigoocchi.

Tutti i garibaldini marchigiani, formanti un battaglione, erano comandati dal loro antico colonnello Cossovitch di Venezia.

Vi era anche una rappresentanza della legione degli studenti 48-49, in divisa.

La Massoneria e la Croce Rossa avevano inviato splendide corone.

Ma torniamo alla cronaca.

Il corteo dopo aver percorso le vie principali, arriva solo a 1 ora pom. sul piazzale dove sorge il monumento.

Poco dopo si scopre la statua, lavoro di Ettore Ferrari, in mezzo a un entusiasmo indescrivibile.

L'Eroe è raffigurato nel caratteristico costume del '49, avvolto nel tradizionale mantello, mentre colla destra regge lungo l'anca il cappello calabrese; la mano sinistra è appoggiata all'elsa della sciabola.

Il basamento quadrangolare ha due bellissimi bassorilievi laterali; a destra il Genio della guerra, a sinistra la Vittoria.

L'iscrizione è semplicissima:

« Macerata e la provincia 30 aprile 1895. »

Il presidente del Comitato, Natali, legge telegrammi di Stefano Canzio, di Cattaboni e del sindaco di Roma, quindi presenta l'oratore, Giovanni Bovio.

Dopo nobili parole del sindaco Giorgini che chiude tra gli applausi inneggiando all'esercito italiano, l'on. Bovio comincia a parlare.

Ieri — egli dice — in Milano — onoravamo l'idea della pace. Perchè oggi a Macerata onoriamo il duce di tante battaglie? Voi onorate non il capitano della conquista ma il capitano della riscossa.

Garibaldi capì che, dopo la sua guerra liberatrici il periodo bellico delle nazioni civili era quasi finito, e se un Papa volle essere scolpito piuttosto con la spada che col vangelo, Garibaldi volle accanto piuttosto la vanga che la spada. Egli giudicò vere quelle parole di Cesare: *Essere più glorioso estendere i termini del pensiero romano che l'impero.*

Intese che, dopo di lui, le vere conquiste dovevano essere quelle del pensiero, unico dominatore nel mondo.

L'oratore ha continuato ancora brevemente, concludendo:

« Ciascuno ravvisa lui in queste parole: Che cosa, generale, oggi il pensiero ha innanzi a sè? — La giustizia sociale. — Questa fu l'ultima fede sua. »

Il discorso fu salutato da interminabili applausi, e il corteo sfilò quindi attorno al monumento.

Stasera corse al trotto, fuochi artificiali, e rappresentazione della *Manon Lescaut* al teatro.

Andrea Costa all'estero

(*Nostro telegr. part.*)

BOLOGNA, 30, ore 4 pom. — (*Leader.*) L'onorevole Andrea Costa, giunto a Chiasso, prese un biglietto per Zurigo.

Così risulta da notizie telegrafiche qui pervenute.

Le feste tassiane a Sorrento

SORRENTO, 30. — Oggi sono state chiuse le feste pel terzo centenario della della morte di Torquato Tasso, con discorsi del procuratore generale commendator Gargiulo e di M. Crawford.

Vi intervennero il vescovo di Sorrento col clero, il sindaco, le autorità ed il sottoprefetto di Castellamare di Stabia.

Un deputato derubato

(*Nostro telegramma particolare*)

BOLOGNA, 30, ore 5 pom. — (*Leader.*) Dopo due mesi di quiete assoluta, stanotte i ladri effettuarono un audacissimo colpo.

Profittando dell'assenza del deputato Sacchetti, abitante in via Alessandrini, penetrarono nella sua casa derubandola per settemila lire.

Un nostromo caduto dalla nave "Sardegna,, E ANNEGATOSI

(*Nostro telegr. part.*)

SPEZIA, 30, ore 2,10 pom. — (*Lino*). — Mentre la squadra stamane si predisponeva ad entrare nel golfo, all'altezza dell'isola di Palmaria, cadeva a mare dalla *Sardegna* un nostromo di bordo.

Le ricerche riuscirono finora infruttuose.

×

Ore 4,30.

Appurata la notizia vi confermo la disgrazia del nostromo a bordo della nave *Sardegna*, accaduta per un violento colpo di onde, che per poco non produceva altre dieci vittime.

Per ordine dell'ammiraglio Accinni la nave rimaneva inutilmente per più ore alla ricerca dell'infelice.

L'infortunio avvenne a dodici miglia da Napoli nella rotta per la Spezia.

Il delitto di Recco

GENOVA, 30. — L'individuo indiziato come autore dell'assassinio di Recco è certo Corsanego, giovane elegante di cattivi precedenti. Egli capitava spessissimo a Camogli dove aveva un fratello studente in quell'istituto nautico.

Il Corsanego è figlio di madre greca e suo padre attualmente è capo pilota a Sulina, sul Danubio.

Il Corsanego comparve in questi giorni da Camogli. Il giudice istruttore cav. Paolucci, facendo indagini, trovò che egli teneva una stanza fissa in un grande Hôtel sito nel centro di Genova. Ivi fu operata una perquisizione: si trovò una valigia con varii indumenti, carte insignificanti e la fotografia del ricercato.

Pare che varii bottegai di Recco abbiano riconosciuto nella fotografia l'individuo che nella mattina dell'assassinio domandò l'indirizzo della Maggiolo.

Intanto della fotografia furono tirate molte copie che si diramarono agli uffici di P. S. di frontiera per agevolare l'arresto del Corsanego.

La grave disgrazia d'un ufficiale velocipedista

(*Nostro telegr. particolare*)

UDINE, 30, ore 2,35 pom. — Ugo Linati, tenente nel 26° fanteria, scendendo stanotte imprudentemente in velocipede la Riva del Castello, andò a battere col capo nello spigolo di una casa, ferendosi gravemente.

Fu trasportato all'ospedale.

Piccola Cronaca

CRONACA DI ROMA

LA FESTA DEL 1° MAGGIO

Le ultime notizie intorno alla festa operaia di domani, non servono che a confermare pienamente le nostre previsioni di ieri sera.

A Roma, come del resto in tutte le altre città italiane, la ricorrenza del primo maggio sarà pacificamente solennizzata con la parziale astensione dal lavoro, con adunanze private delle varie associazioni operaie e con qualche ritrovo campestre dove probabilmente si consumeranno più litri che parole.

Terranno adunanze e conferenze nelle rispettive sedi la Camera del lavoro, la cooperativa *Vitruvio*, la Società dei fornai, quella dei tipografi e la Società cooperativa tra i falegnami ed ebanisti.

Nel pomeriggio poi, alle 3 grande riunione campestre in una vigna di via Tiradiavoli, fuori di porta San Pancrazio.

×

Non è vero, come qualche giornale ha stampato, che siano giunte a Roma truppe di rinforzo.

Quelle della guarnigione rimarranno parte consegnate nei rispettivi quartieri, e parte piazzate in località prossime a quelle dove si terranno riunioni.

La questura centrale e le varie sezioni di pubblica sicurezza saranno rinforzate da picchetti di allievi carabinieri.

Pattuglie di cavalleria vigileranno i sobborghi.

Un uomo veramente onesto. — Non c'è bisogno di cercarlo col lanternino di Diogene. Ce ne sono anche, a iosa, fra le guardie municipali di Roma.

Ieri, mentre i giovani sposi principessa Eleonora Brancaccio e il principe Massimo salivano per la cerimonia nuziale le gradinate della chiesa di San Pietro, la sposa perdette un fermaglio tutto tempestato di brillanti.

La guardia municipale n. 263, Fiodi Diomede, raccolse il gioiello e quando la giovine coppia uscì dalla chiesa, egli si fece avanti e riconsegnò alla principessa l'oggetto smarrito.

Ecco un bell'atto di onestà, e completamente disinteressato.

Pel XXX aprile. — Oggi, anniversario della vittoria delle armi garibaldine contro l'esercito francese sugli spalti di S. Pancrazio, una Commissione dei veterani 1848-49 ha deposto sulla lapide commemorativa del *Vascello* al Gianicolo una corona d'alloro legata da un nastro nero.

Molte mamme, che conducono a spasso i loro bimbi pel giardino del Quirinale, ci pregano di intercedere presso il municipio perchè collochi in quel giardino una fontanella dove i loro figliuoli possano attingere acqua per bere.

La salute del cav. Pacifico. — Il consigliere provinciale cav. Pacifico Pacifico, che, come i lettori ricordaranno, tentò suicidarsi con un colpo di rivoltella, trovasi sempre in istato grave in una camera a pagamento dell'ospedale di San Giacomo.

Ha la febbre sempre molto elevata, ma le condizioni generali vanno gradatamente migliorando.

Moltissimi tra colleghi del Consiglio, degli altri sodalizi a cui il cav. Pacifico appartiene, e amici personali si recano di continuo o semplicemente a chieder notizie.

Lo assistono costantemente il fratello Diodato, e il cognato Angelo Moreen.

Nel V Collegio. — Ci si prega di far sapere che la sede del Comitato elettorale operaio-democratico per la candidatura dell'on. Barzilai al V Collegio di Roma, in via della Lungaretta n. 97 rimarrà aperta da oggi, ogni giorno, dalle 9 alle 10 antimeridiane e dalle 8 alle 9 di sera.

L'« Asino » sequestrato. — Iersera per ordine della R. procura fu sequestrato il giornale socialista l'*Asino*.

Un ladro arrestato stamane in via Sabina. — Questa mattina alle 11 e 30 la guardia municipale Ulisse Moscatelli è stata da un signore avvertita che due sconosciuti in quel momento avevano rubato da sopra un carretto fermo in piazza dei Cerchi un involto di robe.

Il Moscatelli, insieme ad un'altra guardia, veduti da lungi i ladri indicatigli dal signore, si è dato ad inseguirli per via Sabina. Dopo una corsa di cinque minuti buoni, è riuscito a raggiungere proprio quello che portava il fagotto rubato.

Il mariuolo ha opposto contro la guardia una resistenza accanita, e nella colluttazione ha fatto riportare al Moscatelli una contusione escoriata al braccio sinistro.

L'arrestato è stato condotto alla sezione di Campitelli, dove fu riconosciuto per il macellaio diciannovenne Francesco De Santis.

La escoriazione della guardia è stata giudicata guaribile in una settimana.

Ladri in via San Giacomo. — Ieri sera il sig. Tito Fiorini, uscì di casa verso le 6, e dopo essersi recato a fare una passeggiata con la moglie, alle 9 si restituiva alla propria abitazione.

Ma lo attendeva una poco piacevole sorpresa. I ladri, attirati dalla speranza di trovare in casa del Fiorini chi sa quali tesori, avevano addirittura fracassata una serratura della porta d'ingresso. Forse stavano per fare la stessa operazione all'altra, quando udirono rumore per le scale e fuggirono.

Il danno materiale dunque si riduce a ben poco; ma è da notare che nel giro di pochi mesi dacchè il Fiorini vi abita altri due furti — e quelli consumati — si son dovuti lamentare nello stesso casamento.

Perchè sia proprio quello preso di mira dai ladri non sappiamo, ma quello che risulta evidente anche agli occhi di un cieco è la mancata vigilanza da parte della pubblica sicurezza in quel rione, a preferenza degli altri, infestato da una vera legione di malviventi.

La disgrazia del cav. Mandolesi. — Una disgrazia, fortunatamente senza gravi conseguenze, è accaduta ieri al cav. Paolo Mandolesi, ispettore di P. S. addetto al servizio di vigilanza della persona del presidente del Consiglio.

Il cav. Mandolesi si trovava nell'androne di palazzo Braschi, quando, nel chinarsi per raccogliere un oggetto, gli cadde il revolver dalla fondina. L'arma battendo in terra esplose e il cav. Mandolesi rimase ferito al piede sinistro.

Soccorso dagli agenti di servizio, venne accompagnato alla propria abitazione, dove fu subito medicato. Guarirà in una ventina di giorni.

Ancora della servetta maltrattata. — La contessa Filippani-Ronconi e il figlio Fulvio, che furono arrestati per maltrattamenti contro la serva quattordicenne, Maria Sapio, sono stati ieri sera rilasciati in libertà provvisoria.

La ragazzina va ogni giorno migliorando delle lesioni riportate.

I genitori di lei si sono costituiti parte civile nel processo che sta istruendosi contro i loro padroni.

TIRO AL PICCIONE

Quest'oggi a Villa Cavalieri è terminato il tiro per il premio di 5000 lire.

Il primo premio di L. 3000 è stato vinto dal signor Guidicini di Bologna con 19 piccioni su 19; il 2° al signor Bellucci di Napoli con 18 su 18; il 3° dal signor Mangiozzi furiere maggiore nel reggimento cavalleria Foggia con 17 su 18; il 4° dal signor Quirolo de Genova con 15 su 16; il 6° dal signor Gozzi con 13 su 14.

A sera continuava animato il tiro di consolazione col premio di L. 1000.

Domani a Villa Borghese avrà luogo la gara di lire 2500. Il tiro comincierà alle 1,30 precise; nel mattino, dalle 10 in poi, tiri di prova.

L'ABBANDONATO

(Costumi contemporanei)

Romanzo di Dubut De Laforest

Davanti ai loro occhi si stendeva bianca e deserta la Spianata degli Invalidi.

Espidac si mise a fischiare ed Augusto gli disse:

— Musone, tu fischi... dunque rumini qualche cosa...

— Penso - brontolò quell'altro - che se incontrassimo un'anima benedetta, questa forse mi offrirebbe la catena e l'orologio, oggetto dei miei sogni...

— Guarda... laggiù... - disse Dacheu, indicando con una delle sue dita pelose un'ombra che si moveva in mezzo alla spianata.

Si formarono tutti e tre... Guardarono un omino che camminava a zig-zag.

— E' un vecchietto!

— O un ragazzo!

— O un ubbriacone!

Nascosti dietro gli alberi aspettarono la preda.

— Ecco il mio orologio che viene - ghignò Musone. - Purchè sia d'oro!

Pelo alle Zampe disse sorridendo:

— Non spaventare il mio portamonete.

Tutto ad un tratto Espidac e Goussard emisero delle esclamazioni:

— Pietro Fargue!

— Il caporale!... Il caporale!... Il caporale!...

In mezzo ai candori circostanti, sotto il cielo grigiastro, l'errabondo sembrava uno spettro. Egli tentò di fuggire, ma già i suoi ex-compagni della Petite Roquette e della colonia Angumese gli sbarravano la via.

— Sta a vedere che non si riconoscono gli amici!

— Sei forse in collera con noi per lo scherzo delle *Case Bianche*?

[illegible]

— Bah... è la neve che lo fa parere così bianco - disse Augusto - ovvero il signore si è travestito da pagliaccio... Conduciamolo con noi, Michele, ho la mia idea!...

Musone e Testa di morto lo presero ciascuno per un braccio... Il ragazzo gemette:

— Lasciatemi!... Lasciatemi!... Vedete bene che sono un miserabile.

Le sue vesti cadevano a brandelli; i suoi piedi sanguinavano, arrossando la neve. Parve che stesse per svenire e Dacheu — il meno cattivo dei tre — balbettò qualche dolce parola.

— Hai fame?

— Sissignore... Non ho mangiato da due giorni.

— Seguici... pago io.

Pochi minuti dopo, i nottambuli e la loro nuova recluta sedettero in un gabinetto di osteria.

— Mangia, mangia ragazzo mio! - insisteva Pelo alle Zampe. - Su... bagna il pane nel brodo... Va meglio?

— Sì... grazie.

Gli ex 213 e 215 avevano parlato fra loro in gergo... ma se il senso del discorso rimaneva per Fargue un mistero, i gesti dei suoi vecchi carnefici e le risa del suo nuovo benefattore gli annunziavano nuovi pericoli.

Michele ed Augusto sapevano ch'egli era intelligente, attivo, coraggioso; desideravano associarlo alla grande impresa del palazzo Kerden, e fecero i buoni apostoli.

— Caporale, - disse Testa di morto, - tu ci dovevi seguire, invece di coltivare tre anni di più le viti di Montalboeuf... Prima di tutto non ti avremmo legato, picchiato, nascosto... e poi oggi tu guadagneresti molto denaro.

— Io desideravo ardentemente di tornare a Parigi, ma il signor Vallade, il signor Giovanni, il signor Schütze ed i guardiani mi dimostravano molta amicizia... e la mia evasione li avrebbe addolorati... Del resto la libertà non è tutto a questo mondo...

— E quando ti sei trovato libero a Parigi, - soggiunse Musone, - che cosa hai fatto?

— Ho sofferto!

— Ecco cosa si guadagna ad essere onesti! - esclamò Goussard.

— Onesto?... Ma io lo sarò sempre.

Seguì una pausa, e quindi Dacheu e gli evasi affermarono i loro sentimenti onorevoli... In verità Augusto si [illegible] il Havane 109 - egli, il buon Coco, che era l'onore ed il lavoro personificato.

— E avete potuto procurarvi lavoro?

— Lo credo bene!

— Le mie note, erano migliori delle vostre!... Non ha potuto.

— Perchè non mi condurti... Alla tua salute mio vecchio caporale!

Si alzarono da tavola, e durante la lunga camminata notturna, i tre miserabili andarono orgogliosi di compiere la conquista del morto di fame.

Amanda, la nuova stella dell'Eliseo, aspettava Pelo alle Zampe, in un losco caffè della via Lepre. Vestita di seta gialla, col volto dipinto, la chioma bionda fiorita di rose, chiacchierava, si ubbriacava di birra e liquori, in una tavolata di berrette e di accappatoi.

— Ah ragazzi miei che successo... Che trionfo!

Visto Pietro Fargue, gridò:

— Cosa avete raccolto?

— Un amico!... - disse Augusto sorridendo.

Fargue abbassava gli occhi. Uomini e donne scoppiarono in una risata, mentre la ballerina ordinava:

— Pelo, butta fuori quella scimmia!... Su... presto.

Per le insistenze di Dacheu e per ordine di Michele Espidac ella si rabbonì, pagò da bere, ed il vagabondo uscì fra Musone e Testa di morto, che lo condussero al loro quinto piano, sul *boulevard* della Villette.

Era una delle solite camere d'albergo con due letti di cattivo scaja, un tavolo da notte con tavoletta di marmo, delle sedie spagliate e, appese qua e là sulle pareti, delle litografie oscene.

— Desideri coricarti, ragazzo? disse Musone... indicando un dopo l'altro i letti... Ecco il canile del signore... Ed ecco il mio più soffice e più pulito.

Testa di morto si svestiva, arrabbiato:

— Non è vero!

— Non voglio incomodarvi, disse Fargue... Dormirò per terra.

Ma Espidac lo costrinse a dividere il suo letto.

Il mattino, all'alba, Augusto svegliò i dormienti!...

— In piedi... è tempo di pensare ai fatti nostri... Facciamo colazione da mamma Goussard e, lo sapete, dalla Villette a Grenelle c'è un bel tratto di strada... Quanto a te, Pagliaccio, non voglio che tu mi faccia arrossire... ti vestirò, io.

Si avviò verso uno stanzino e ne trasse fuori, trascinandolo in mezzo alla camera, un immenso fardello ravvolto in una tovaglia.

Musone, furioso e pieno di inquietudine, osservava lo stupore naturale di Pietro alla vista delle merci sciorinate; ma Augusto li rassicurò ambedue:

— E', disse, l'eredità di mio zio, un bravissimo uomo.

Scelse, singhiozzando, un paio di pantaloni, una giacchetta, una camicia, una cravatta, un paio di bretelle, un berretto di velluto, un paio di scarpe, un soprabito, un paio di calze e gettò tutta questa roba a Fargue dicendogli:

— Vestiti, tutto è nuovo... Il mio povero zio ci benedice dall'alto del cielo!... Aspetta... I pantaloni sono troppo lunghi, ed anche le maniche della giacchetta hanno bisogno di essere accorciate... Aspetta Pagliaccio... io sono un po' sarto... Ho un'ago e del filo...

Testa di morto fece delle pieghe e delle cuciture all'abito dell'ex-109; quindi le forbici corsero a traverso gli stracci del piccolo caporale.

— Bruciamo tutta questa roba!

— Perchè?

— Come sei bestia! - disse Augusto all'orecchio di Michele - L'ho vestito: ci appartiene... L'abbiamo in mano.

Bruciati gli stracci, scesero, e la portinaia che scopava le scale salutò gli evasi dalla colonia in questi termini:

— Buon giorno signor Bernard... Buongiorno signor Dubois...

Alla stazione degli omnibus e prima di salire sull'imperiale, Michele giustificò questo nome col timore legittimo di dover tornare a Montalboeuf; Pietro fu ancora una volta lo zimbello dei ladri.

In via San Carlo, siccome nessuno aveva risposto alla sua chiamata, Testa di morto aprì con una chiave falsa la porta di sua madre e disse ai compagni:

— Entrate, mamma è alla messa... E' così devota la mamma!

Ben presto scorsero dalla finestra la Goussard. Ella camminava, vestita a lutto, con un libro da messa sotto il braccio.

— Come, siete voi?... - disse ella brioso e sorridente - Cosa c'è? Chi è questo cherubino!

Il figlio glielo presentò:

— Il signor Pietro Fargue... il nostro ex-caporale.

— Lui! Colui che...

Una occhiata di Testa di morto impedì che l'ex-vivandiera si facesse conoscere, e Pietro non riconobbe a primo tratto, la gran signora che lo aveva interrogato nell'infermeria delle *Case Bianche*.

Altri segni e qualche parola in gergo consigliarono la prudenza; ma a tavola bisognò, ad ogni modo, agitare gravi questioni.

Allora Pietro Fargue udì i complici confessare le loro scelleraggini e gloriarsene; Michele e Augusto mostravano i portamonete rubati, quella stessa mattina, nell'*omnibus*; la Goussard faceva risuonare i soldi rubati, la notte precedente, in chiesa, dalla cassetta dei poveri, ed un desiderio d'odio e di vendetta accendeva il ragazzo contro i malfattori, contro il sacrilegio.

Non avevano più riguardi.

— Fargue è dei nostri; parla *cocco*.

— Ma sì, parlate cocco.

E Leontina, con un sigaro in bocca, con la chicchera di caffè piena di cognac, si entusiasmò per il progetto del giorno che doveva precedere il grande affare del palazzo Kerden. Si trattava di « pulire » la mostra di un gioielliere dei dintorni.

— Ne informerò Pelo alle zampe, - disse Augusto.

— E' inutile - replicò la Goussard - noi quattro bastiamo. Voi aprirete la porticina del magazzino, e mentre io manovrerò di fuori per tener lontana la polizia, il nostro ragazzo entrerà per il primo e voi lo seguirete... se nulla succede...

In questo momento i grandi occhi neri di Leontina si fissarono negli occhi incerti e pudichi dell'abbandonato: Fargue impallidì e tremò, perchè non poteva dubitare che la signora De la Roquette e la ladra della chiesa fossero la medesima e terribile persona. Malgrado i lampi, in cui sembravano splendere tutte le passioni di quella donna, egli ebbe l'ardire di alzarsi e dire:

— Io non sono un ladro, e non ci andrò.

— Cosa! - urlò Espidac costringendolo a sedersi. - Tu non ci andrai?

— No!

— Tu non ci andrai, caporale? - chiese Augusto.

— No.

Ciascuno degli evasi gli diede uno schiaffo; la madre lo pizzicò a sangue, sulla coscia. Egli non piangeva, non si lamentava, e sotto la valanga delle ingiurie e delle percosse, diceva, con l'anima sconvolta:

— Siete dei miserabili!

Ancora del Velodromo « Roma. » — Molto fu il pubblico che ieri venne a visitare questo grande Velodromo mondiale e che lo trovò splendido.

Fu l'ingegnere Lubidi di Milano che ideò il progetto, mentre i lavori furono affidati alla rinomatissima Ditta dei fratelli Galimberti costruttori pure di Milano, dove in poco più di due mesi eseguirono tutti i lavori sia di pista che di Tribune, Box ed altro. I lavori riuscirono perfettissimi. Ci consta che molte altre piste riuscite furono costruite dai fratelli Galimberti.

Il Velodromo « Roma » è aperto tutti i giorni al pubblico per allenamento giornaliero sulle due piste, in cemento e terreno battuto.

Il biglietto d'ingresso giornaliero con diritto d'allenamento costa **cent. 50** e da oggi, per maggior comodità del pubblico oltre da via Isonzo si potrà accedere pure da via delle Tre Madonne (Porta Pinciana).

Sono aperti abbonamenti annuali con diritto d'accesso al Velodromo in tutti i giorni che resta aperto al pubblico per allenamento o per tutte le giornate di corse ciclistiche alla Tribuna centrale (Pesage) al prezzo di **L. 30**. Gli abbonamenti si ricevono dalle 9 alle 18 presso la Direzione del Velodromo.

Per comodità del pubblico la Direzione ha concesso nel Velodromo un deposito biciclette pel noleggio.

Industria nazionale. — Abbiamo visitato ieri, gentilmente invitati dai signori fratelli Bertoletti, i loro magnifici negozi e fabbrica di ombrelli, mazze, ventagli, ecc. in via Foro Traiano 26 ed in via Nazionale n. 79-80. Quest'ultimo specialmente, ampliato in questi giorni e messo con sfarzosa eleganza, è un vero emporio delle più alte novità del genere ed a prezzi veramente da non temere concorrenza.

Crediamo di far cosa utile ai nostri lettori e lettrici consigliandoli di fare anche loro una visita ai suddetti magazzini.

Infanzia maltrattata. — Questa mattina alle 10 e mezza il vice-ispettore della sezione Sant'Eustachio sig. Ciccopieri, ha fatto arrestare i coniugi Rosa e Mariano Gaia, perchè a scopo di correzione, tenevano un loro nipote di 9 anni, Umberto Marinelli, legato con le mani dietro le spalle, da una cordicella attaccata al muro in modo che egli non potesse allontanarsi da questo più di tre o quattro passi.

La Rosa è stata però questa sera stessa rilasciata in libertà. Non è improbabile che domani venga rilasciato anche il marito, poichè sembra sicuro che altre sevizie non siano state usate contro il fanciullo.

Mariano Gaia è facchino al Ministero dell'interno.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 30 aprile

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 50,00.

Barometro a mezzodì — 761.3

Termom. centigr. - massima 19°,3; min. 9°8.

Umidità a mezzodì relativa 42; assoluta 6.80

Vento a mezzodì — Nord moderato.

Stato del cielo — 1/2 coperto.

TEATRI

Ieri sera al *Valle* fu recitata la *pochade* di Meilhac e Dubut de Laforest, dal titolo *La cameriera buona a tutto*.

La *pochade* che ebbe a Parigi alle *Variétés* ben trecento rappresentazioni trionfali, non ha incontrato troppo ieri sera il gusto del pubblico. La tela del lavoro, non si può negarlo, è alquanto povera.

Questa cameriera buona a tutto è in realtà, buona ad una sola cosa, ed è così prodiga di sè, che il pubblico se ne stanca: magari, se ne scandalizza. C'erano infatti iersera al *Valle* dei *prud'hommes* che zittivano e stropicciavano i piedi ad ogni bacio che il padrone e il padroncino scoccavano sulle guancie della cameriera.

Senza farci i paladini di questo genere di lavori, noi crediamo che una esecuzione un po' più intonata e vivace di quella di iersera, assicurerebbe alla *Bonne à tout faire*, un successo più che discreto. Stasera una novità suggerita da' recenti scandali inglesi: *La donna senza importanza*, del poeta Oscar Wilde.

Domani sera, poi, Scarpetta, con una commedia nuova e che promette il buon umore per tutti.

×

Questa sera al *Nazionale* ultima, definitiva rappresentazione del *Faust*. In settimana *prima* della *Cavalleria rusticana*.

×

La prima rappresentazione della *Gran via* al *Quirino* — con la tarantella spagnuola ballata dalle signorine Ungaro e Cammarano — è stata rinviata a domani.

Questa sera la *Mascotte*, protagonista la signora Caligaris.

×

Da questa sera, il bellissimo spettacolo del ballo *Excelsior* al *Politeama Adriano*, avrà un'attrattiva di più: sarà preceduto dalla compagnia napoletana della signorina Persico, che tante simpatie gode nel pubblico romano.

×

Il *Concerto storico* dell'Accademia di Santa Cecilia ha attirato oggi tutta la società elegante. La sala pareva uno dei più aristocratici saloni di Roma.

La musica squisita, stupendamente eseguita, ha fruttato applausi a tutti gli esecutori, al classico quartetto formato da Monachesi, Desanctis, Jacobacci e Furino, alle signore Milliotti Roluß e Falchi e a tutti quanti.

Martedì l'ultimo concerto non sarà meno affollato, nè meno applaudito.

Spettacoli del 30 aprile

Nazionale (ore 9) — *Faust*.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica italiana, diretta da Carlo Romagnoli: *Una donna di nessun conto*.

Quirino (ore 9) — Compagnia di operette diretta da Luigi Maresca. *La Mascotte*.

Politeama Nazionale (ore 9) — Compagnia di operette diretta da Teresita Gappelli: *Boccaccio*.

Politeama Adriano (ore 9) — Compagnia di ballo. *Diavolino* (operetta) — *Excelsior*.

Sferisterio Salustiano (ore 5) — Tutti i giorni grande partita al pallone.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

MONTEPULCIANO, 29. — Si è costituita da vario tempo nella nostra città sotto la sorveglianza della Fratellanza Militare Umberto I, della quale è la più generosa emanazione, una compagnia di pubblica assistenza che si assume di prestare gratuitamente l'opera sua collettiva o per mezzo dei suoi singoli componenti, negli incendi, nelle epidemie, nell'assistenza agli infermi, nei trasporti di ammalati e di morti e in qualsiasi pubblico o privato infortunio, ponendosi quando occorra a disposizione delle autorità locali, come nella eventualità di una guerra, si metterà a disposizione della Croce Rossa italiana.

Il municipio ha bene accolto e aiutato la buona iniziativa.

×

MESSINA, 30, ore 11 ant. — Un giornale cittadino, parecchi giorni fa, aveva pubblicato la notizia della probabile soppressione del Collegio militare.

Un telegramma odierno del deputato Picardi smentisce questa diceria, affermando nulla esservi di positivo per ora.

E' probabile che una discussione avverrà alla Camera quando si discuteranno i decreti-leggi. In ogni caso, il collegio, anzichè soppresso, sarebbe trasformato.

La notizia è bene accolta.

×

SESTOLA, 29. — Ieri alle 4 pom. il barocciaio Bertacchini Francesco partiva con un carico di vino pel vicino paese di Fermano. A non molta distanza dal paese, nel passare sopra ad una fogna, cedè parte della volta e parte del muro di sostegno della strada, per modo che il baroccio precipitò in un fosso, e fu travolto con esso il povero Bertacchini, il quale fu trovato col corpo orribilmente sfracellato.

×

SOLAROLO, 29. — Stamane nella vicina Cotignola, il bambino Vespignani Antonio di anni 2, eludendo la vigilanza dei genitori, cadde in una buca di letame, ove affogò.

— Gli azionisti della Banca Popolare di Lugo riunitisi ieri in assemblea generale, deliberarono di porre in liquidazione l'istituto e nominarono a tale scopo la Commissione liquidatrice.

×

CATANIA, 30, ore 3 pom. — In Leonforte, per futili motivi, i contadini Legrande e Vaccallurzo uccisero a colpi di zappa il loro compagno Vincenzo di Pasqua. Finora fu arrestato il Vaccallurzo.

×

VIAREGGIO, 30. — Sono giunti i duchi di Parma ed il conte di Bardi per visitare donna Alice.

Stasera arriveranno l'arciduca Leopoldo e l'arciduchessa Bianca di Borbone.

Si nota un lieve miglioramento nello stato dell'inferma.

INFORMAZIONI

I PREMI PER LA MARINA MERCANTILE

I ministri della marina, del tesoro e delle finanze, si sono radunati ieri per esaminare alcune modalità del nuovo progetto di legge relativo ai premi della marina mercantile, e si sono ritornati a radunare anche stamane.

Il lavoro al quale si sono accinti non sarà terminato che fra un paio di giorni.

A quanto ci è dato sapere, la nuova legge, che verrà presentata al riaprirsi della Camera, rende veramente efficace lo scopo a cui deve servire l'istituto dei premi.

LA SALUTE DEL GENERALE MARSELLI

Le notizie che qualche giornale ha pubblicato sulle condizioni di salute del generale Marselli sono assolutamente inesatte.

I medici curanti che sono il tenente colonnello cav. Panara, ed i maggiori De Furia e Caporaso diagnosticarono subito il male che aveva colpito l'illustre infermo per « malinconia in soggetto originariamente nevrostenico ».

Il prof. Sciamanna, chiamato a consulto il 24 aprile, approvò la diagnosi e le prescrizioni dei medici curanti, e da quel giorno non ha più visitato l'infermo le cui condizioni di salute sono andate da una settimana in qua gradatamente migliorando.

BUGIE FINANZIARIE

L'*Agenzia Stefani* ha divulgato stamani la seguente smentita:

Nello *Statist* del 27 aprile viene affermato in una corrispondenza da Parigi, che il ministro Sonnino, senza autorizzazione del Parlamento, ha venduto clandestinamente titoli di Stato, e ne indica anche la cifra in Lire 71,584,000.

Siamo autorizzati a dichiarare che tali affermazioni sono assolutamente false.

Non ci sembra inopportuno rilevare che la notizia dello *Statist* alla quale si riferisce la smentita odierna, non è che la ripetizione di una informazione alla quale noi apponemmo già una recisa smentita.

Evidentemente lo *Statist* è tenace nell'errore. A quale scopo? Non ci indugieremo ad indagarlo. Il certo è che il suo è un errore nemmeno giustificato da qualche lieve apparenza di realtà, sia pur ridotta alle minime proporzioni.

Non solo il ministro del tesoro non è uscito dalla legalità, come pretende lo *Statist*, ma non si è nemmeno prevalso finora di tutte le facoltà concessegli dalla legge di alienare quindici milioni di Rendita nello spazio di venticinque esercizii.

Ed allo *Statist* devono saperlo.

IL MINISTRO DI DANIMARCA A ROMA

Il ministro di Danimarca a Roma, conte G. S. D. Knuth avendo chiesto il ritiro, l'ha ottenuto a datare dal 1° maggio.

Il Governo di Copenhaghen avendo designato a succedergli il conte Reventlow attualmente ministro di Danimarca a Washington, ne ha chiesto ed ottenuto l'aggradimento del Governo italiano.

Il conte Knuth, che rappresentava in Roma la Danimarca dal 21 novembre 1890, si era acquistato molte simpatie.

In seguito alla nomina del conte Reventlow a ministro di Danimarca a Roma, il suo posto a Washington sarà occupato dal signor Brun, segretario nella Legazione di Danimarca a Parigi.

PER IL TIRO A SEGNO

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato stasera i decreti relativi al nuovo ordinamento del Tiro a segno.

Portano la data del 21 aprile, i primi decreti essendo stati ritirati.

Il primo decreto stabilisce il passaggio del servizio del tiro a segno alla dipendenza del Ministero dell'interno, dove verrà costituito apposito ufficio centrale.

Il secondo costituisce la nuova direzione centrale che sarà presieduta dall'on. Fortis e composta del senatore Fabrizio Colonna, dei deputati Menotti Garibaldi, Pais-Serra, Afan de Rivera, Arturo Galletti e dei signori colonnello Luigi Duce, Silvano Lemmi, colonnello Enrico Guastalla.

Un altro decreto stabilisce le facoltà della Direzione centrale del tiro a segno.

LE COSTRUZIONI NAVALI IN ITALIA

Il Ministero delle finanze ha chiesto al Ministero della marina uno specchietto illustrativo e comparativo delle costruzioni navali, in Italia, in questi ultimi anni.

I dati non concernono soltanto le costruzioni per conto di privati e Società, ma anche quelle per conto dello Stato.

Se le nostre informazioni sono esatte, questi dati dovrebbero servire per migliorare le leggi fiscali che concernono questo importantissimo ramo dell'industria nazionale.

LE RITENUTE SULLA RICCHEZZA MOBILE

Il Ministero della guerra, stabiliti gli opportuni accordi col Ministero delle finanze, ha ordinato che si considerino come non avvenute le disposizioni date per l'imputazione della tassa di ricchezza mobile alle mercedi ed assegni dovuti al personale operaio borghese alla dipendenza dell'amministrazione militare.

Non si faranno più ritenute per quel titolo, e saranno restituite le ritenute che si fossero già eseguite.

ONORIFICENZE GIAPPONESI

L'imperatore del Giappone ha conferito al ministro della marina, vice-ammiraglio Morin, la croce di prima classe dell'ordine cavalleresco del « Sole Levante ».

Ha pure conferito al vice ammiraglio in ritiro comm. Martinez, già comandante in capo del primo dipartimento marittimo (Spezia) la croce di prima classe dell'ordine del « Tesoro Sacro ».

Tali onorificenze sono un attestato di riconoscenza per le liete accoglienze avute dal principe imperiale, ufficiale della marina giapponese, nel viaggio da lui compiuto lo scorso anno in Italia.

I VALORI PER LE DOGANE

Con una sollecitudine che onora la divisione dell'industria e commercio al ministero dell'agricoltura e del commercio è uscita di questi giorni alla luce la relazione della Commissione centrale dei valori per le dogane nella revisione 1894-95 corredata dai verbali delle relative sedute.

Con grande diminuzione della sua efficacia pratica, questa relazione soleva pubblicarsi alla fine d'anno. La anticipata pubblicazione non gioverà soltanto agli studiosi.

Il presidente della Commissione comm. Busca esprime nella sua relazione generale l'intendimento che gli studi per le nuove valutazioni si inizino immediatamente, affinchè a fine d'anno abbiano « a loro disposizione una completa ed abbondante scorta di notizie che renda più agevole e proficuo il loro compito, raggiungendosi una maggiore sollecitudine nella pubblicazione della statistica. »

Savio intendimento, che speriamo di veder attuato.

La Commissione ha creduto dover modificare il prezzo degli olii di oliva, del caffè, dell'indaco, della juta greggia, delle lane, del burro, ecc.

La sola categoria che presenti un aumento è quella degli equini e dei bovini; specie per l'esportazione che nel 1894 fu eccezionalmente alta.

Interessantissime le relazioni del comm. Miraglia sugli spiriti, bevande ed olii, del cav. Calligari sulle sete, del comm. Stringher sul cotone e del comm. Bodio sulla carta e libri.

I Sovrani a Venezia

L'inaugurazione dell'Esposizione

(Nostri telegrammi particolari)

VENEZIA, 30, ore 3 pom. — Il bacino di San Marco, fino dalle prime ore di stamane, è splendido e animatissimo.

Alle 9 3/4 lo sparo del cannone annunzia la partenza dei Sovrani. Il corteo delle gondole riesce assai numeroso. Sono molto ammirate le otto bissone, tra cui la *Nettuno* in color viola, la *Sirena* in celeste ed oro, la *Spagnuola* rossa e nera, la *Galea*, *bleu* e argento, e la *Veneziana* in velluto cremisi ed oro, splendidissima.

Nella lancia reale, oltre i Sovrani, prendono posto i ministri Baccelli e Mocenni, il sindaco Selvatico, l'ammiraglio Canevaro, la contessa Brandolin e la principessa Strongoli.

All'approdo de' Giardini, dove sorge il palazzo dell'Esposizione, i Reali sono ricevuti dalla Giunta comunale, dalle altre autorità, e dal Comitato ordinatore. Tutt'intorno, si affolla il pubblico degli invitati che applaude freneticamente.

Nel centro de' giardini era stato eretto un padiglione azzurro per l'inaugurazione, e dove subito entrano i Sovrani, seguiti, oltrechè dai sovraccitati, dai sindaci Ruspoli e Vigoni, dai senatori Dedodati, Lampertico, Fornari, Levi, Michiel, da' deputati Donati, Ricci, Schiratti, Tecchio, Tiepolo, Piovene, Papadopoli, Clementini, dal generale Pelloux, de Fambri per la deputazione provinciale, ecc.

La Regina veste un abito di broccato bianco, a ciocche *bluets*, con mantellina di velluto *bluet*, e riporti in ricamo. Il cappello è in rose ed oro.

Tra il più vivo silenzio prende la parola il sindaco Selvatico il quale — dopo aver svolto il concetto altamente educatore che ispirava gli iniziatori della mostra a convocare, per ammaestramento de' deboli ed incoraggiamento de' forti, artisti d'ogni paese — chiuse con un'invocazione gentile e felicissima al caldo amore per l'arte, che infiammò sempre l'animo de' Sovrani invocando l'armonia consolatrice della bellezza, quale ultimo asilo delle supreme altissime umane idealità.

Quindi il ministro Baccelli pronunzia il seguente discorso:

Dell'esultanza che fa palpitare i nostri augusti cuori, o amati Sovrani, siamo oggi qui tutti partecipi e compresi.

Le arti belle di più nazioni chiamate a lieta gara ed a festa solenne in Venezia, mirabile tempio dell'arte, avanzano quanto può avere vagheggiato il cittadino più eletto nel sorriso della pace feconda.

E qui, dove anco in tempo remoto i pubblici ludi ebbero come primo ornamento le gare fra artisti, e dai repubblicani festeggiamenti di campati pericoli o di glorie rinnovellate sorgevan liete le promesse dell'arte: qui dove pare che di più vivida luce splenda il bel sole d'Italia e si rifranga trionfale nel fascino dei colori, le anime di Jacopo Sansovino e di Tiziano Vecellio esultano bene augurando del più lontano avvenire.

Tramontato l'astro della potenza latina, di cui non vedranno i secoli il più lucente, il nome, il valore, la fortuna d'Italia giammai si spinsero più lontano che quando il leone alato di San Marco, temuto e glorioso, si lanciò alla conquista dei mari. E mentre per la contristata penisola ardeva il sacrilegio delle guerre fratricide, da queste sponde fremeva ancora l'immortale anima di Roma.

Innumeri e infaticabili salpavano di qui piloti e guerrieri, meravigliosi di senno e d'audacia; e piantato lo stendardo dove avevan già folgorato le aquile, riportavano sulle miste galee, con le insegne dei vinti, ori ed [illegible] corruscanti di gemme orientali, e novissime forme ed ornamenti peregrini, non mai viste armonie di linee e di tinte.

Queste arricchivano ed esaltavano le fervide fantasie con fascino insolito e quasi con acuto insolito sapore, mescendosi feconde all'innato istinto creatore del bello; e l'arte, ipnotizzata dagli incanti della natura, prima gareggiò, poi si confuse con essa in un celestiale miraggio.

Non altrimenti fu della grande avola sua, quando conquistatrice, fu vinta dalle forme e dai colori dell'Oriente. Ed a me, figlio di Roma, è dato qui ricordare il segreto affettuoso legame di eventi e di destini, che pure nei penultimi tempi avvinsero la vecchia dominatrice del mondo e la meno antica regina dei mari: legame riconsacrato col sangue che anche petti romani versarono a difesa di Venezia.

Ma non più d'armi e di contese cruente! Gli animi si schiudano nella serena gloria delle arti e un geniale sorriso!

Oggi, che pel senno e la forza del popolo e per la leale virtù dei suoi principi, l'Italia incede forte e sicura e sa certamente appurare nella pace la fortuna delle sue libere istituzioni, non vorrà essa, no, esteriuarsi in isterili lotta, ma assurgere alla evoluzione delle più nobili e dilettose energie.

E' prima tra esse la religione sincera dell'arte: dell'arte che non fu mai vano lusso dello spirito, dell'arte che le intessiò una corona cui non valsero a sfrondare nè incursioni barbariche, nè lotte fratricide.

Dalla grande arte, che rinvigora gli spiriti, letifica la vita, accende gli ideali e rinsalda la coscienza dei popoli nell'orgoglioso atavismo delle tradizioni, da questa arte santa discende come da terso e copioso polla montana per mille e mille benefici e limpidi rivi, il fresco alimento d'ogni lavoro, d'ogni industria, d'ogni ricerca.

Giovine nel consorzio delle nazioni, ma più matura nella vita delle arti, la patria nostra chiama qui ora le emulo sorelle a lieta gara, che, ne abbiamo fede, sarà feconda di conforto e di lustro, come già un'altra simile banditasi in Roma nel 1883.

E nella città bella ove una innumerevole e trionfale schiera di artisti, dal Candelario ai Bon ed ai Lombardo, dal Sammicheli al Palladio, da Gian Bellini a Giorgione e al Tiziano, dal Tintoretto al Tiepolo e fino al Canova, impresso frequenti e durature le geniali vestigia: qui dove rifulge nei monumenti mirabili tanta luce di gloria e di poesia: dinanzi a Voi, amata Regina, estimatrice esperta ed eletta amante del bello, io con trepido orgoglio per la grande patria italiana, proclamo, in nome del Re, aperta l'Esposizione internazionale di Belle Arti.

Terminati, tra vivi applausi, i discorsi, il Re e la Regina si congratulano con l'on. Baccelli e con il sindaco; quindi passano a visitare l'Esposizione.

E' assai ammirata, anzitutto, la facciata della Mostra, opera di De Maria.

I Sovrani si fermano nelle sale, ad ammirare specialmente il *Passaggio dell'Adige* del Bezzi, il tanto discusso quadro del Grosso, un ritratto di Alma Tadema, un ritratto di Michetti, una tela del Morelli e la statua del Ximenes: la *Rinascenza*. Uscendo dalle sale, il Re stringe la mano al carabiniere Bertazzo decorato della medaglia al valore militare.

Prima di lasciare la Mostra i Sovrani esprimono il loro gradimento al sindaco, per l'ottima riuscita.

Splendido è lo spettacolo del ritorno. I marinai, sui pennoni delle navi acclamano, le artiglierie sparano, le campane suonano a distesa. Una gran folla, assiepata sulla riva degli Schiavoni, saluta i Sovrani, sventolando i fazzoletti. Un sole vivido illumina la scena fantasticamente bella.

Il popolo che gremisce la piazza di San Marco chiede di vedere i Sovrani.

Intanto gli invitati si riversano nelle sale della Esposizione. Grande attesa per l'illuminazione di stasera.

×

Ore 5 pom.

L'affluenza all'Esposizione è continuata numerosissima tutto il giorno.

L'intervento abbastanza numeroso d'artisti stranieri fa bene sperare dell'esito della Mostra e di un tentativo di periodicità nelle esposizioni artistiche internazionali.

L'aspetto di Venezia è davvero lieto. Tutti i principali giornali d'Italia e dell'estero sono rappresentati.

Per la stampa e le autorità sarà organizzata una gita alle isole.

Pare che prenda consistenza l'idea d'organizzare qualche singola mostra tra gli artisti rifiutati, che protestano contro l'opera della Commissione d'accettazione.

×

L'imperatrice d'Austria-Ungheria è partita iersera a bordo del yacht *Miramar*. Il Re e la Regina facendo ritorno da una gita in gondola verso il Lido, s'incontrarono, alle ore 17, col *Miramar* già in partenza.

L'imperatrice, dal parapetto, scambiò con essi ripetutamente nuovi e cordiali saluti.

Un'invenzione « chauviniste »

Il municipio di Saint-Ouen - Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 30, ore 2,12 pom. — (*Jacopo*). I giornali *chauvins* avevano annunciato che nell'arsenale di Brest si stava preparando una magnifica bandiera tedesca con la data 1870 da usarsi dalle navi che si recano a Kiel.

Trattasi, come comprenderete facilmente, d'una pura invenzione.

— Durante le operazioni per la coscrizione compiute nel Comune socialista di Saint-Ouen, avendo il *maire* addobbato con emblemi rossi il busto della Repubblica, i funzionari ufficiali dell'esercito rifiutarono il solito invito a una colazione loro da quel sindaco.

Edotto poi della cosa il Ministero degli interni, fu imposto al sindaco di togliere dalla residenza municipale tutti gli emblemi sediziosi.

— Félix-Faure durante il suo ultimo soggiorno all'Havre acquistò una villa più grande essendo quella che possiede oramai troppo piccola pei ricevimenti che vi darà nella sua qualità di presidente della Repubblica quando vi si recherà a soggiornare.

— A Lione è scoppiato un grande incendio in una officina. Stamane non si era ancora riusciti a domarlo.

Il processo Wilde

(Nostri telegrammi part.)

LONDRA, 30, ore 3,30 pom. — (*Pap.*) Continua il vivissimo interesse per il processo Wilde.

Dalle deposizioni di Wood e di Atkins risultò che essi erano abituali ricattatori.

Atkins dovette, dinanzi alla testimonianza della polizia, confessare di essere stato arrestato per tentato ricatto.

Oggi, su richiesta dell'accusa, vengono eliminati vari capi d'accusa.

Sir Edward Clarke pronunzia un' eloquente arringa a difesa; egli esprime la propria indignazione contro parte della stampa che si è espressa in modo da pregiudicare il suo cliente.

Si interroga quindi Wilde, che mostrasi tranquillissimo. Egli risponde a voce bassa ma chiara. Dopo descritta la propria educazione e la sua carriera letteraria nega che siavi alcuna verità nelle accuse mossegli.

Interrogato dall' avvocato dell' accusa relativamente ai sonetti scritti a lord Douglas, definisce la passione a cui in essi alludevasi come un affetto spirituale, altrettanto puro che perfetto.

La galleria applaude. Il giudice dichiara che farà sgombrare la Corte se avverranno altre manifestazioni.

Si crede che avremo oggi, ad ora tarda, il verdetto.

Borse e Mercati

Roma 30.

Mercato sempre esitante malgrado la leggera miglioria de Mercato di Parigi.

Rendita a 92,42 fecesi 92,40 per salire a 92,55 e chiudere a 92,52 1/2; contanti 92,30.

In sensibile ripresa la Marcia da 1250 a 1265 — Gas poco attivo a 817 — Omnibus da 193 a 194 — Condotte 156 a 155 per chiudere al pezzo e d'accordo — Immobiliari fecero 36,50 — Generali 34.

Cambi Francia 105,12 — Londra 26,54.

BORSINO. — Ore 5 pom. — Affari limitati — Rendita 92,45 — Condotte 156 — Omnibus 193,50 — Marcia 1265.

Borse italiane del 30 aprile 1895

(Nostri telegrammi particolari)

	GENOVA ore 1,40	MILANO ore 3,15	TORINO ore 12,30
Rendita	92 47	92 40	92 38
Banca d'Italia	860 —	— —	868 —
Mobiliare	— —	— —	— —
Banca di Torino	— —	— —	174 —
Banca Generale	— —	— —	— —
Credito Italiano	— —	— —	— —
Credito Industriale	— —	— —	— —
Rubattino	306 50	— —	— —
Veneto	— —	— —	— —
Raffinerie	— —	— —	— —
Meridionali	662 —	661 50	660 —
Mediterranee	492 —	492 50	492 —
Secondarie Sarde	— —	— —	323 —
Cotonificio Cantoni	— —	— —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	— —
Cambi			
Francia	105 37	105 47	— —
Londra	26 56	26 60	— —
Germania	— —	130 —	— —

AGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(*Settimanale* dal 29 aprile al 5 maggio '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca . . . L. 105 20

(*Giornaliero* 1° maggio '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105 35

PARIGI, 30 aprile

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	— —
Id. 3 0/0 perp.	101 97	101 95
Id. 4 1/2 0/0	106 10	106 15
Rendita Italiana 5 0/0	87 50	87 40
Cambio su Londra	— —	25 21 1/8
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	— —	105 5/16
Cambio sull'Italia	— —	4 7/8
Rendita Turca (antica)	25 51	25 5/8
Banca di Parigi	785 —	785 —
Egiziano 3 0/0	— —	530 —
Rend. spagn. estera nuova	69 15/16	69 37
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	725 5/8
Credito Fondiario	— —	906 —
Azioni Suez	— —	3375 —
Azioni Panamà	— —	— —
Meridionali a termine	— —	658 —
Rendita Portoghese	24 7/8	25 1/16
Rendita Russa 3 0/0	91 80	91 85
Banca di Francia	— —	3760 —
Cambio su Madrid	13 70	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

La Figlia del delitto

Grande romanzo inedito di P. DECOURCELLES

Da quel giorno Luigi cambiò giuoco.

Puntò su tutti i cavalli che correvano, un luigi o due sopra ciascuno.

Il giuoco gli riuscì qualche volta a Saint-Ouen e particolarmente a Colombes ove, non si sa il perchè, sono sempre i peggiori cavalli quelli che vincono.

Ma sui grandi ippodromi perdè inesorabilmente.

Allora cambiò tattica e giuocò a seconda dei consigli che gli dava un giovane stalliere col quale aveva stretto amicizia.

Ma la disdetta lo seguitò a perseguitare e in meno di un mese i diecimila franchi erano quasi scomparsi.

Flavia non osava dire più nulla.

Ella sentiva tutta la colpa che ricadeva sopra se stessa, essendosi fatta sua complice.

Ma Palliduccia non avrebbe mancato di nulla.

La « piccola madre » aveva giurato di vegliare sulla sorella e mancherebbe meno che mai al suo giuramento ora che il denaro era stato involato.

Occorrendo, ella si sarebbe strappato il pane dalla bocca, le avrebbe dato il proprio sangue per restituirle la vita.

Il suo affetto materno aumentava ancora, accresciuto dall'esasperazione che le causavano i suoi rimorsi e le sue colpe.

D'altronde ogni speranza non era perduta.

Questo almeno aveva assicurato Luigi, e Flavia gli credeva con quella cieca fiducia che l'amore le faceva riporre in lui.

Coi sette od ottocento franchi rimanenti, si sarebbero potuti rifare.

Erano stati perseguitati dalla disdetta, traversando una serie nera contro la quale nulla ce la poteva.

Giuocando con prudenza, si poteva tornare a galla.

E Luigi faceva adesso così, reso prudente, quasi timoroso, da quella perdita spaventevole sopravvenuta ad un tratto.

Egli si teneva cari i pochi biglietti rimastigli.

Luigi passava avanti e indietro alle affissioni delle poste fatte dai *bookmakers* prima di scegliere il suo cavallo.

Aveva rinunciato completamente a quella combinazione che gli era riuscita così perfida.

Egli si appuntava sul suo libretto le vittorie dei cavalli, delle scuderie e dei jockeys.

Luigi studiava le probabilità dei favoriti, tenendo conto di tutti i dati.

Poi puntava uno scudo o, tutt'al più, una moneta di dieci franchi.

Del resto egli vinceva adesso assai di frequente.

In complesso, pagate le spese, restava ancora un beneficio che variava da otto a dieci franchi, ogni giorno di corse.

Era sempre così.

I biglietti da mille non si potevano perdere più!

Un giorno verrebbe un colpo di fortuna, una di quelle fortune impreviste sulle quali non si conta.

Questo colpo di fortuna venne, o meglio, Luigi credè di intravederlo perchè quel giorno aveva avuto il vento in poppa. Infatti egli aveva realizzato quaranta franchi al piccolo giuoco, vincendo in quattro corse sopra cinque a Maison-Laffitte.

I due giovani tornavano a Parigi con la ferrovia.

Uno dei canti del compartimento ove si trovavano era occupato da un omaccione, un paesano, che sembrava forse un mercante di bestiame: di fronte a lui era un giovine piuttosto elegante con le dita piene di anelli che segnava sopra un giornale di corse i suoi pronostici per l'indomani.

Il vagone era completato da due giovani, all'apparenza due commessi con una donna e da un ometto dal cappello duro e calzoni a quadri che fumava una sigaretta e gettava continuamente intorno a sè degli sguardi furtivi.

Non appena il treno, che era celere fino a Parigi, si fu messo in moto, l'ometto dal cappello duro gettò la sigaretta dal finestrino e, cavato di tasca un giornale che stese sulle proprie ginocchia e un mazzo di carte, disse quasi a mezza voce:

— Signore e signori. Vi propongo una piccola partita a carte. E' semplice e divertente; e il giuoco si capisce a prima vista. Guardate! Io piglio tre carte, il re dei cuori e le due dame nere: eccole.

Egli le mostrò in così dire ai viaggiatori che le osservavano con curiosità.

— Le altre carte sono inutili - continuò l'uomo - Ecco il giuoco: tutti mi comprenderanno a prima vista. Io batto le carte e le poso sul tappeto.

Egli indicava con tale eufemismo il suo giornale ingiallito o sciupato dal tempo o dall'uso.

— Eccole - fece egli - una, due tre! Le carte passano... Ove è il re?

E' alla donna seduta in faccia a lui, vicino a Flavia, che egli si indirizzava.

Tutti avevano veduto passare le carte.

— Là - rispose la donna inseguendo quella di sinistra.

— Avreste visto - disse il giocatore ripigliandole per mischiarle.

Le carte scorrevano fra le sue dita con una abilità straordinaria: egli dava prova di un vero talento da prestidigiatore.

— Una, due, tre! Le carte passano! Ove è il re!

— Eccolo là! - fece uno dei due commessi.

— Scommettete un luigi...

— No, è là - interruppe il paesano. Ne sono certo. Ecco qua un luigi: stato alla scommessa?

— E' il signore quegli che ha parlato pel primo - fece l'uomo dalle tre carte. Giuocate voi?

Il commesso non osava. Egli consultava l'amico.

— Ah, perbacco! Io non ho avuto tempo di vedere...

— Ah, se fossi sicuro!

— Allora voi non giuocate?

— No.

— Ma io giuoco - riprese il paesano. Tenete la mia scommessa di un luigi! Due se volete...

— Sì - disse il giuocatore - per convincervi che il giuoco è franco e leale.

Voltò la carta indicata.

Era realmente il re di cuori.

— Avete vinto! - disse.

E per mostrare che aveva molto denaro cavò dal portafoglio un biglietto da cinquecento dicendo al vincitore, che era un compare come il giovane dalle dita inanellate:

— Avete da cambiare?

Questi esibì a sua volta un portafoglio gonfio di biglietti di banca e gli diede il resto.

— Continuiamo la partita - disse il tenitore del giuoco: vedete come è semplice e facile. Io pago la somma giuocata: uno, due, tre! Le carte passano! Chi mette cinque luigi sul re?

Luigi guardò Flavia come per dirle:

— Oh, se osassi.

Poi a bassa voce, piegandosi verso di lei, aggiunse:

— Lo ho visto!... E' la prima carta dalla parte nostra!

— Ne sei certo? - chiese la fanciulla.

— Perbacco: ti dico che lo ho visto!

— E se t'ingannassi?

Ma l'uomo degli anelli aveva intavolato una conversazione col tenitore del giuoco.

— Il vostro giuoco è una burletta! - faceva l'amico. Voi pagate solo quando la posta è piccola.

— Io pago sempre, signore - replicò questi seccamente - qualunque sia la posta!

— Ebbene. Punto io i cinque luigi. Ecco, su questa carta!

E volse la carta che Luigi aveva indicato a Flavia.

— Vedi! - fece il figlio della guantaia. Avrei vinto cento franchi!

— Avete vinto! - disse il tenitore del giuoco porgendo un biglietto da cento franchi al compare che avea scommesso - e, come vedete sono buon pagatore!

Poi volgendosi agli altri:

— Chi scommette ancora cinque luigi?... Uno, due, tre; le carte passano. Ove è il re?

Luigi si piegò di nuovo verso Flavia e le disse a bassa voce:

— Ho veduto il suo trucco. Egli ha segnato il re che sta adesso nel mezzo.

— Ecco qua cinque luigi! - esclamò il paesano mettendo un biglietto da cento franchi sulla carta di mezzo.

— Anche io - disse il figlio della guantaia.

— Ho detto cinque luigi soltanto - disse il tenitore. - Accomodatevi col signore per fare il giuoco insieme se egli intende dividere.

— Per obbligarvi - disse il compare rivolgendosi a Luigi - scommetterò solo quattro luigi: vi resta così l'altro.

— Sta bene.

Il colpo era vinto anche questa volta.

Luigi trionfava.

Aveva preso fuoco.

Il tenitore del giuoco clandestino ripetè:

— Uno, due, tre! Le carte passano. Chi vuol scommettere cinque luigi?... Ove è il re?

— Ecco i cinque luigi: tengo la scommessa! - gridò l'amante di Flavia.

E gettò cinque monete d'oro sulla carta di sinistra che era segnata.

Ma in pari tempo l'uomo dagli anelli disse:

— Vado per dieci luigi, se accettate.

— Scusate - rispose il tenitore del giuoco - è il signore che ha parlato pel primo e gli lascio il diritto di andare per dieci luigi.

— Vado!

Questa volta il colpo fu perduto.

La carta segnata non era più il re dei cuori ma la dama di picche.

Luigi perdeva duecento franchi.

La partita si ripetè per altre tre volte e in tre colpi Luigi perdè quasi tutto quello che gli restava.

I due commessi di negozio che si erano lasciati tentare, lasciarono anche essi delle penne nelle mani del furfante.

Luigi, assolutamente fuori di sè, avrebbe voluto avere sotto mano qualcheduno che gli avesse potuto prestare del denaro, talmente egli era certo di potere rifarsi ora che credeva di aver capito il giuoco.

Al momento in cui il treno si fermò sotto l'immensa tettoia della stazione di Saint-Lazar, il tenitore di giuoco d'azzardo scomparve.

Luigi si sentì allora assolutamente perduto.

Soltanto in quel momento ebbe coscienza della perdita irrimediabile che aveva fatto.

Flavia ipnotizzata dal giuoco non si era resa esatto conto delle somme arrischiat edall' amante.

Ella era sopratutto preoccupata dall' idea che avevano avuto da fare con un emerito ladro.

Sicchè, da lungi, ella seguiva con gli occhi il giuocatore d' azzardo in mezzo alla folla traverso a cui si insinuava per arrivare all' uscita.

Fu Luigi che le apprese l' orribile verità.

— Ebbene, povera figlia mia, fece egli, mi hanno pulito! Il colpo fu tremendo.

— Come... fece Flavia. Hai perduto ogni cosa?

— Sì, tutto!... Mi restano appena una ventina di franchi.

UN GRUPPO di **100** Numeri ha un rimborso assicurato di Lire **40**

Il 31 Maggio 1895

IRREVOCABILMENTE

verrà chiusa la vendita dei fortunati biglietti della

UN GRUPPO di **50** Numeri ha un rimborso assicurato di Lire **20**

LOTTERIA ITALIANA DI BENEFICENZA

Autorizzata con RR. Decreti 19 Febbraio e 22 Marzo 1891 — A favore del Collegio Regina Margherita in Anagni

Sotto l'alto patronato di S. M. la Regina d'Italia

Un numero deve vincere L. 80,000 - Un gruppo di 5 Numeri può vincere L. 158,000

Un gruppo di 10 Numeri può vincere L. 185,000

I Biglietti della suddetta Lotteria possono vincere fino alla cospicua somma di un quarto di

UN MILIONE

Ogni numero costa Lire UNA

UN GRUPPO di **75** Numeri ha un rimborso assicurato di Lire **30**

I biglietti si vendono in ROMA e all'**Amministrazione,** via Milano, 37; o al **Banco Prato,** via Nazionale, 25.

Tutti i principali Banchieri, Cambiovalute e Uffici postali del Regno sono incaricati della rivendita dei biglietti.

In Roma anche presso i seguenti Cambiovalute signori: A. Bombelli e C., piazza Colonna — Romualdo Chiesa, via del Corso, 278 — A. Costa, via del Corso, 221 — Luigi Sorbucci, piazza di Spagna, 88 — Vincenzo Anesi, Corso, 168-A — P. Jacoucci, via Frattina, 58 — Raffaello Soria e C., Corso, 386 — Antonio Lovari, S. Carlo al Corso, 126 — Silvio Guerrini, via della Minerva — S. Soria, via Frattina.

UN GRUPPO di **25** Numeri ha un rimborso assicurato di Lire **10**

Per le richieste inferiori a 25 numeri aggiungere Cent. 50 per spese postali.

Avvisi economici

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimum Lire Una

Anzio. Villa Sindici da affittare appartamento grande e piccolo villino con giardini sul mare. c 5746

Fonografi Edison Classe M batterie 17 tubi per audizione, 12 cilindri carichi 6 bianchi, franchi porto in tutta Italia, lire mille, Passadore, via Roma, Genova. c 5659

Dilettanti fotografia vendonsi due piccoli apparecchi fotografici completi, Uno Lancaster per posa, altro francese a mano. L. 30 ciascuno. Corso Vitt. Emanuele, 64. c 5623

Per divisione patrimonio vendesi ai *Bagni di Lucca*, splendida villa di oltre 30 stanze, con giardino, orto, vigna, chalet per giardiniere, casa colonica ecc. — A *Livorno* grande villa 25 stanze scuderia, rimessa, casa colonica, stalle, vasto orto, due pozzi, e villetta di 8 stanze ecc., dirigersi Banco Michesu, Livorno. c5337

Vendesi o affittasi vasto possesso riunito, circa ettari 200, con bella villa anche mobiliata volendo, — A *Montepulciano*, ottimo impiego capitali in terreni. Estesi vigneti, nella migliore posizione. Boschi cedui, buona viabilità, chilometri 4 circa dalla ferrovia. Facilitazione pagamenti. - Rivolgersi D.r Giuseppe Scopettini notaro, Montepulciano. 5376 F

Vendesi villeggiatura con giardino, terreni prativi redditizi, distante 10 minuti stazione città primaria Piemonte. Rivolgersi Carlo Prato, Corso Vittorio Emanuele, 21, Roma. c5300

Signora inglese, nata educata Londra, impartisce lezioni della propria lingua con metodo pratico breve. Tiene conversazione di perfezionamento per chi fosse già iniziato nello studio Traduzioni. - Miti pretese. Scrivere R. 40, fermo posta. c 5842

Vendesi in amena città ad un'ora da Roma, casa isolata, settanta grandi vani, vasto giardino, aria saluberrima, comodità ferrovia, adatta villeggiatura signorile, collegio, corporazione religiosa, ecc. - Prezzo conveniente, facilitazioni pagamento. Dirigersi C. Prato, Corso Vitt. Emanuele, 21, Roma.

Signore solo stabile residenza Roma, cerca alloggio con modesta pensione presso piccola famiglia o signora sola. Scrivere indirizzo e condizioni Edelmi, 29 fermo posta. c 5654

Giovane, distinta famiglia, istruito cerca posto come praticante, (Gratis), in Roma presso Ditta bancaria o Agente di Cambio. Scrivere Z. C. 184, Posta restante. Roma. c 5853

Favorevole occasione. - Vendesi palazzo 29 vani signorilmente mobiliato, pianoforte, bigliardo, tutto necessario per numerosa famiglia: casino amenissima posizione, ettari 10 terreno seminativo, vitato, olivato, vignato, pratico, scuderie, rimessa. Chilometri dossiera Umbria, valutato lire 77,000 per 65,000. Dirigersi Ufficio Nobile Morcaini Compagna, via Umiltà, 83. Acquistansi polizze. c 5836

Domandasi mutuo lire 1400 verso rimborso a convenirsi, con idonee garanzie. — Scrivere a G. S. via Sicilia, 154, Roma. c 5761

Vendesi prossimità Cortona (Toscana) villa mobiliata con poderetto, composta tre piani, recentemente restaurata. Amenissima posizione. Per trattative: Maria Maranca, Cortona. c 5845

Cercasi socio capitalista per sviluppo commercio lucrosissimo avviato, con capitale non minore L. 2000. Garanzie solide; utile 60 a 100 lire mensili. Dirigersi avv. Battaglia, via Porta Salaria, 13. c5814

Piccolo Negozio Modisteria, bene avviato, posizione centrale, affitto mitissimo, si cederebbe buone condizioni, anche con stigli. Rivolgersi via Coppelle, 73. c 5885

Giovane signore tedesco di buona famiglia che sa l'italiano, cerca di entrare in una famiglia distintissima senza pagamento per fare conversazione tedesca. - Lettere fermo posta Roma: A. T. 10. c 5841

Giovane anni 42, celibe, nobile, bella presenza: robusto, requisiti ottimi, pratico amministrazioni, desidera entrare amministratore famiglia privata dando cauzione beni stabili: oppure esattore affitto case Roma. Rivolgersi S 5836 R presso Haasenstein e Vogler Roma.

Rappresentanti ricercansi per tutti i comuni di Roma. - Buona provvigione. Tasei e C., Roma, piazza S. Maria Maggiore, 17. c 5840

CORRISPONDENZE PRIVATE

CENTESIMI 10 LA PAROLA
Minimum Lire Una

Hermann la sconsolata tua moglie ti supplica mandarle tuo indirizzo.

Cyclamen. Il nostro amore non morrà. Dammi tue nuove. Dove sei! EVER. c 5838

Cyclamen. — Graditissimo giuntomi saluto, cortesemente trasmesso. Contraccambio saluti ardentissimi, folle desiderio. EVER. c 5851

Ottobre. Grazie, amore. Come sei buona meco. Scriverai lunghissima? Vedremo! c5831

Roma. Oggi 29 doveri leggere lettera *Tribuna*, ma non è stata pubblicata. Immagina mio rincrescimento per tale accidentalità! — So per prova quanto soffro allorchè rimango privo tue notizie e suppongo l'angoscia tua per mio silenzio. Non ho colpa angelo mio; vorrei fossi convinta mio affetto immenso che non indietreggia di fronte qualunque ostacolo. Desidero ardentemente leggere tuoi caratteri, e quantunque non sieno che 24 ore che non ho lettere pure sembrami un secolo. Amoti, adoroti, pensoti sempre, sempre. NAPOLI. c 5847

25. Ricevuto, risponderò domani. Speranze finite, non perdere altra occasione. 20. c5857

Bella bruna. - Dolente tuo stato, impressionato, — Voglio tutto sapere. Scrivimi presto, molto. Non ingannarmi alcun modo. Amoti pazzamente, giurotelo, e tu! c5846

Eucalyptus. — Ho tardato scriverti perchè occupatissimo. Del resto penso sempre a te. Dammi tue notizie. Ho conosciuto tua sorella. Saluti. c5848

Sempre tuo. Leggesti giornale! ritirasti posta? Attendo ritorno, sono irrequieto. Rispondi subito sotto mezzo accennando quando probabile nostro appuntamento. Saluti. c 5849

Serpente sonagli. Tranquillizzati, obbedirò. Se giorno indicato impossibile, sarà sabato. c 5852

Tuo. Sarò da te giorno indicatomi ore due.

Ginevra Corso 90 1/2. - Mercoldì o giovedì nella chiesa più vicina, dalle 8 alle 8 e 1/2. Arrivederci e grazie. c 5858

Fiume. - Ne mandai già due anche per gratitudine cari biglietti. c 5855

Collezione **LITOLFF**

MUSICA

Edizione la meglio riveduta e la più economica: trovasi presso tutti i negozianti di musica. 4980 H

CONTIGIANI PACIFICO

Negoziante tessuti per uomo e donna, Biancherie, tappezzerie, lanerie, scialli, ecc., si è trasferito dal N. 37 al N. 81-83 Via dei Serpenti, di fianco alla Banca d'Italia. Sartoria per uomo, signora e fanciulli. 4900 R

AGRICOLTORI VITICOLTORI

e quant'altri devono acquistare Pompe irroratrici, possono rivolgersi alla Ditta Giulio Venturini, Ancona, Piazza Plebiscito, la quale pratica prezzi mitissimi ed a richiesta spedisce Catalogo. c 4919

HOTEL DE L'UNIVERS

NAPOLI — già Allegria — NAPOLI

situato nel centro di via Roma - largo Carità, 13

Il 1° maggio prossimo sarà riaperta la casa completamente rimodernata e riformita di tutto il necessario per soddisfare l'antica e numerosa clientela. 4930 N

Restaurant a tutte le ore.

Fabbrica D.r A. Walter e C., BAGNOLI (Napoli)

SOLFATO di RAME e ZOLFI

Deposito a NAPOLI, Largo Mandracchio, 34-35.
id. a ROMA, via del Lavatore, n. 80-81-82.
Amministrazione: NAPOLI, via Medina, 24.

RIVANAZZANO

Stabilimento Balneario e Albergo Grande

(Da Voghera 20 minuti con tram a vapore)

Cure salso-jodo-bromiche con acqua del proprio pozzo in SALICE, defluente nello Stabilimento mediante apposita tubazione.

Vasto Giardino — Luce elettrica — Prezzi modici — Assidua assistenza medica.

Apertura 1° Giugno.

Proprietari: A. MAGGI e C. — Conduttore: ENEA GANDOLA *Propr. dell'Hôtel Genazzini di Bellagio.*

SEGHE E MACCHINE

per la lavorazione del **Legno**

Fornisce lo Stabilimento di Costruzioni

Ing. Ernesto Kirchner e C.

Lipsia-Sellerhausen

FILIALE CON DEPOSITO

Milano, Via Principe Umberto, 31.

Preventivi e cataloghi gratis a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionale. 3719 a M

Il Caffè-Malto Kneipp

Marca di Fabbrica

prodotto esclusivamente dalla **Compagnia Italiana del Caffè Malto** di Genova, è il migliore ed il più sano fra i surrogati di caffè.

Non confondetelo col semplice orzo abbrustolito

Il Caffè Malto Kneipp, approvato dal Consiglio Superiore di Sanità di Roma, adottato ormai dagli Ospedali, dai Collegi, dagli Ospizi e da tutte le famiglie, oltre ad essere economico per eccellenza si raccomanda perchè vantaggiosissimo alla salute.

Si mescola a metà col caffè coloniale

Per i bambini, gli adolescenti e le persone deboli o nervose, o affette da malattie allo stomaco **il puro Caffè Malto Kneipp** è sempre da preferirsi al Caffè Coloniale. 585 T

In vendita presso tutti i Droghieri

LA SOCIETA' DELLE BELLE ARTI

IL SALONE DEL 1895

BRUXELLES — 1° MAGGIO-9 GIUGNO

MACCHINA PER SCRIVERE

REMINGTON

La macchina **Remington** è da circa vent'anni la migliore macchina per scrivere, ed è universalmente adottata dalle Case di commercio, Ministeri, Stenografi, Amministrazioni, dappertutto ove havvi molto a scrivere, scrivendosi con essa **quattro volte più presto che a mano.** 902 T

L'applicazione della **Remington** all'«**Edison Mimeograph**» la rende pure utilissima per riprodurre lo scritto in *parecchie centinaia di copie* senza speciali preparativi.

Prospetti, schiarimenti, prove scrittura, ecc. presso

CESARE VERONA Via Carlo Alberto numero 20 **TORINO**

Succursale in ROMA, via Due Macelli, Palazzo *Popolo Romano.*

LA "REMINGTON". La più veloce, la più pratica, la più solida, la più semplice, la sola generalmente adottata fra tutte le *Macchine per scrivere.*

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa* contro francobollo. Scrivere: **Siegmund Presch** - Milano, Casellario 124.

CHINA

granulare effervescente

(Farmacia Pacelli, Livorno).

Guarisce l'**acidità** (che sparisce all'istante) ed i **dolori di stomaco** (che si calmano subito), la **cattiva digestione** (che è causa di diarrea o stitichezza) ed il **catarro gastro-intestinale.**

L'uso del bicarbonato di sodio, a lungo andare (CANTANI) può produrre la *dilatazione di stomaco ed altri disturbi*, perchè **impoverisce il sangue** che, perdendo man mano i globuli rossi, dà **anemia e debolezza** che spessissimo sono causa del **mal nervoso.**

Vasetto L. **1.50 e 2.** - Vendesi presso R. Farm. Garneri, A. Manzoni e C. e Soc. Farmaceutica Romana - **Roma.** 466 F

Stab. tip. della *Tribuna*
Stampato con inchiostri della Casa BERGER e WIRTH di Firenze.

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la *sifilide più ostinata* agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORRICA Lire **5 PILLOLE** L. 5.
per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per grandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 3.
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie secrete recenti ed invecchiate da anni L. 3.

Rimedi approvati dal Consiglio superiore di Sanità del Ministero in Roma

PRIVATIVA GOVERNATIVA al **D. Tenca,** Milano, Via Passarella, 2, visita e consulta per lettera L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del dott. **Tenca** Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso dott. **Tenca** e la ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria V. E. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più franchi a domicilio. 1161 D

Perfezionamento del

LUCIDO NUBIAN

SI APPLICA SENZA SPAZZOLA

Il Lucido Nubian (perfezionato) si adopera sopra ogni sorta di Calzature, dalle più leggere alle più forti, senza mai indurirle e non vi si sovrappone soverchiamente. — Conserva sempre il cuoio morbido ed occorrendo si può lavarlo con facilità. — È impermeabile ed il suo superbo brillante si conserva, qualunque sia il tempo, un'intera settimana.

Si spedisce un piccolo flacone di prova contro invio di cent. 80 in francobolli alla

C.ie NUBIAN, via Felice Casati, 22, Milano.

Pompa irroratrice Berzia di **Torino.** Unica per combattere la peronospora. Riconosciuta la migliore pompa italiana dal Ministero di Agricoltura. Prezzo mitissimo. Rivolgersi al Rappresentante della Casa Berzia, via del Quirinale, 46 - Roma. c4926

Se ai fiori conservar vuoi vigoria
Allo sbocciare trattali a **Razzia**

DITTA DEL SOLDATO
PRATO presso FIRENZE

Fornitrice dell'Ospedale Militare Principale di Roma e di altri importanti Stabilimenti Sanitari del Regno.

VERO COGNAC

Marca 3 Stelle

Cassetta di 12 bottiglie Lire 30.— | Franco
» » 2 » » 5.50 | nel Regno.

Raccomandato dai medici per la sua grazia e le sue proprietà eminentemente igieniche. Indispensabile in ogni pubblico Esercizio, in ogni Farmacia, in ogni Famiglia.

Ottime condizioni ai Agenti depositari.

L. 1

spedite tutti a **Michele De Clemente,** Vicolo Rovello, 4, Milano e riceverete franco di porto, a titolo prova dello straordinario buon mercato della Casa:

1.° Una elegantissima catena doppia metallo dorato con anello e due moschettoni automatici con medaglia commemorativa rappresentata da un marengo coll'effigie di S. M. Umberto I.

2.° Il Catalogo generale illustrato di oreficeria, orologeria, articoli casalinghi, di cucina, biciclette, ecc., ecc. 5833 M

CERCANSI

persone attive (qualunque località e paese) che volessero esercitare piccola industria vantaggiosa e facile, impiegando piccolissima somma. Articolo prima necessità. Garanzie. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 316 M

UNICO GIARDINO

DI POLLICOLTURA

Esistente in Firenze, Via Ghibellina, 80

FRATELLI GHILLI

Grandioso assortimento di ucelli, esteri e nazionali. Fabbricanti di gabbie voliere. Incubatrici, Polli e attrezzi. Uova fecondate d'ogni specie.

Catalogo a richiesta.

NOVITÀ ● NOVITÀ

MIRACOLO DI BUON MERCATO

L'ultima Novità "IL MIGNON,, apparecchio fotografico a mano per istantanei a scambio automatico per 6 lastre 6×8

Minimo volume cm. 7×11×14 — **L. 15** — Franco nel Regno con istruzione

PESO carico di 6 lastre K. 0,500 — **L. 15** — Franco nel Regno con istruzione

"**IL MIGNON**,, nuovo apparecchio istantaneo di fotografia, dà tutte le scene animate della vita, della strada, come riunioni, carrozze, cavalli alla corsa, al trotto, ecc., ecc.

Con questo semplice apparecchio tutti diventano fotografi senza studi preliminari. Basta tirare un bottone e la veduta è presa.

"**IL MIGNON**,, apparecchio accuratamente costrutto e ricoperto con pelle nera finissima, vien spedito franco contro invio di L. 15 mandate ai Sigg. **LEPAGE e C.,** a **Milano,** *Via S. Radegonda, 11.*

GRATIS - Catalogo di Apparecchi Fotografici - GRATIS